

CURRICULUM VITAE

Carla Zandi

Nata a Molinella (Bo) il 19/05/1974 e residente a Molinella (Bo)
Domiciliata in via Pasquali Alidosi, 34 a Bologna

Codice fiscale ZNDCRL74E59F2288B
Carta d'identità AJ9097569



Telefono fisso 051/882006 risponde la mamma
Telefono mobile 320/9566520

Titolo di studio: maturità turistica –conseguita all'istituto professionale di stato per i servizi turistici
"E. MANFREDI" a Bologna nell'anno 1993/94

Esperienze lavorative

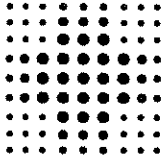
- Bracciante agricolo – mesi agosto, settembre negli anni 89/90/91/92/93.
- Inserviente colonia marina e montana-mesi luglio negli anni 91/93 a Cesenatico e Poggio di Badi.
- Operaia materie plastiche a Mezzolara (Bo) nei mesi maggio, giugno e luglio dell'anno '95.
- Operaia cameriera ai piani all'Holiday-Inn a Bologna-contratto extra nei mesi gennaio e febbraio dell'anno '95.
- Operaia tessile a Castelmaggiore a Bologna da aprile a luglio dell'anno '96.
- Bidella scuola materna "Bentivogli" di Castenaso (Bo)- sostituzione maternità di 5 mesi tramite asta pubblica, bandita da ufficio di collocamento da dicembre '97 al maggio '98.
- Segretaria ordinaria (bolle d'acquisto e ordini) per azienda di famiglia metalmeccanica di Zandi Carlo a Molinella (Bo) negli anni 98-2000.
- Operaia pulizie 7°livello per manutencoop a Bologna per ambulatori medici a Villa Mazzacurati e il Carpaccio (zona Fossolo) per la durata di 7 mesi da dicembre 2000 a luglio 2001. Dimissioni per giusta causa.
- Addetto mensa attraverso agenzia interinale per scuole elementari diverse, alla guardia di finanza a Bologna (aprile 2005) e in polizia in via Cipriani (novembre-dicembre 2007).
- Assistente per oculista in studio medico privato in piazza Trento Trieste nell'aprile 2005; abbandono per cambio di domicilio non compatibile con gli orari cui avevo dato max elasticità (8-12/14-21)
- Stagione alberghiera a Cervia (RA) nei mesi luglio –agosto 2007. Mansioni: pulizie ambienti/aiuto cucina e lavanderia.
- Segretaria per ufficio di azienda noleggio auto e furgoni "TRAVELCAR" a Bologna. Durata 1 mese abbandono per conflitti col datore di lavoro nel mese di luglio 2008.
Nei periodi senza messa in regola, ho fatto delle pulizie per privati

Conoscenza lingue: francese e inglese scolastico

Conoscenza informatica: internet e buona videoscrittura con il word

Disponibilità a lavorare da subito. Elasticità di orari e flessibilità in genere.

CARLA ZANDI



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Progr.
643575

Num.int.
16040

Num.Ref.
1823048

Data Referto: 03/07/08

REFERTO NON DEFINITIVO

REFERTO SPECIALISTICO

Cognom: ZANDI	Nome: CARLA	Sesso: F
Nato a: MOLINELLA	il: 19/05/1974	Tel.: 051882006
Residenza/ MOLINELLA	Tessera sanitaria 5287445	
Domicilio: VIA BATTISTI CESARE 46/4	Tipo richiesta: ORDINARIO (programmabile)	
Cod. Fisc.: ZNDCRL74E59F288B		

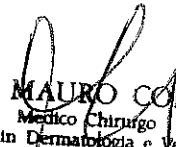
DE ME MISERANDINO MENGOLI

Referto relativo a:	Q.ta	Data Prest.
VISITA DERMATOLOGICA	1	03/07/08

Diagnosi:

Angiomi rubini e piccoli nevi melanocitici senza significato patologico. Controlli periodici.
Fotoprotezione

Medico Refertante
Miserandino Dott. Maurizio


Dott. MAURO CORINA
Medico Chirurgo
Specialista in Dermatologia e Venereologia
Via Friuli Venezia Giulia, 14/2 - BOLOGNA
Cod. Fisc. ERN MRA 68M03 E8820
P.IVA: 01024441205

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
Piemonte Salute Mentale
U.S.L. Città di Bologna)
Operativa Psichiatrica di Diagnosi e Cura
Dott. G. Boncompagni
PALAGI, 9 - 40138 BOLOGNA
Tel. 051-6362697 - FAX 051-6362381

Bologna, 08/11/04

Gent.mo/a Medico Curante del/la Sig./ra _____

LETTERA DI DIMISSIONE

Si dimette in data 08/11/2004 il/la Sig./a ZAMDI CARLA

ricoverato/a il 15/10/2004 inviato/a da: SPDC LEGNANO

Motivo del ricovero: SCOMPENZO PSICOTICO

Esami praticati: LUCCA DA SEGNA LARTE

Diagnosi di dimissione: DISTURBO PSICOTICO

Condizioni generali alla dimissione: DISCRETE

Tipo di dimissione: Domicilio Volontaria Altro Ospedale Residenza altro _____

Attivazione servizi: CSM Sert Servizi sociali altro _____

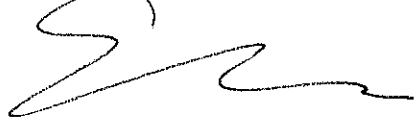
Eventuale terapia farmacologica consigliata:
1. EFEXOR 75mg 1 ora f
2. TEGRETOL 200mg 1+1+1
3. VALIUM CTE 10+10+20
HALDOL 50mg DEC IL 26/10/04

Altri suggerimenti diagnostici e/o terapeutici: CONTROLLO CARBAMAZEPINA

Eventuale controllo CSM: SAI LAZZARO dott. BATTAGLIA altro: _____

OGGI POMERIGGIO

TARUSCHIO G
Titolario e firma





SERVIZIO PSICHIATRICO DIAGNOSI E CURA
(S.P.D.C.)

(Responsabile Dr. M. Martinelli)

Modena, li 7/5/2005

Gentili colleghi,
dimettiamo oggi la signora Zandi Carla, ricoverata il giorno 4/5/2005 presso il nostro reparto, inviata dal Pronto soccorso dell'ospedale di S.Giovanni in Persiceto, con diagnosi di "Disturbo delirante persecutorio".

Diagnosi, obiettivo e prognosi dell'inviante, terapia in atto ed eventuale terapia eseguita nella situazione determinante il ricovero:

La paziente, dalle notizie ricavate dai genitori, dai colleghi del CSM di S.Lazzaro di Savena (dove è stata seguita in passato) e dalla raccolta anamnestica, da circa 5-6 anni ha iniziato a sentirsi perseguitata da un conoscente, che "... la seguiva dappertutto, entrava in casa mentre stava dormendo, era coinvolto in faccende mafiose etc..." in seguito a questa condizione la stessa si è più volte rivolta ai Carabinieri ed ha messo in atto svariati tentativi di "fuga", cambiando di casa, di lavoro, e alla fine dell'anno scorso, arrivando persino a fuggire negli stati Uniti (dove è stata immediatamente internata in una struttura per immigrati e rimandata in Italia, con conseguente TSO presso l'SPDC di Legnano e di Bologna).

Vive da sola da sei-sette anni, ha due sorelle con cui i rapporti sono estremamente conflittuali, un padre con cui non vuole assolutamente avere a che fare, e che ritiene parte attiva della persecuzione e una madre con la quale a volte parla, ma litiga spesso, perché tutti "la considerano una matta, anzi la vogliono matta..."

All'anamnesi la paziente ricorda solo un periodo di "depressione" verso i 20 anni, quando fu costretta a lasciare l'università. I parenti dicono che lei ha sempre avuto idee strane...

In questa occasione, dopo che da molti mesi la paziente non assume più terapia farmacologica e si rifiuta di essere seguita dal CSM, la sintomatologia si è via via aggravata e la paziente stessa ha chiesto un luogo dove qualcuno potesse "proteggerla dalla persecuzione di quell'uomo".

Ha accettato il ricovero volontario presso il reparto anche se, naturalmente la sua richiesta è quella di un luogo non "psichiatrico".

Accertamenti ed interventi attuati:

Colloqui individuali e incontri con i familiari, esami ematologici nella norma; la paziente durante primi gg. di ricovero ha dormito e si è alimentata regolarmente, è apparsa tranquilla e collaborante. I colleghi del CSM di S.Lazzaro-Bo (medico referente Dott.ssa Battaglia), si sono mostrati particolarmente d'accordo con la proposta di ricovero presso il reparto 40, in quanto ritengono importante un ricovero di durata sufficiente ad una possibile ripresa in carico della paziente.

Terapia attuale:

Serenase 30 gtt ore 8-14/ 40 gtt ore 21

Tavor 2,5 ½ cp ore 8-14/ 1 cp ore 21

Diagnosi di Dimissione:

Disturbo delirante cronico

Dr. STEFANO PILA
MEDICO PSICHIATRA
DIAGNOSI E CURA
"VILLA IGEA"



REPARTO 40

(Primario: Dr. Stefano Setti)

RELAZIONE DI DIMISSIONE

Modena, 4-7-05

Egr. Dr.ssa Battaglia e p.c. ai colleghi del CSM di Budrio,
si dimette in data odierna la paziente Carla Zandi, n.19-05-74,
ricoverato dal 7.5.05 nel reparto 40 con diagnosi d'ingresso "Disturbo delirante cronico".

Accertamenti ed interventi attuati:

- ECG: rs a frequenza 90 b/min. Alterazioni aspecifiche della ripolarizzazione ventricolare
- Esami biumorali di routine: Sideremia 149 mg/dl
- Colloqui psichiatrici individuali
- Incontri con i familiari
- Partecipazione ad attività terapeutico-riabilitative di gruppo
- Terapia farmacologica (neurolettici, stabilizzatori dell'umore, ansiolitici)
- Contatti telefonici con inviante
- Contatti telefonici con specialista esterno per la presa in carico successiva

Giudizio sul raggiungimento dell'obiettivo atteso dall'inviante: La paziente è giunta alla nostra attenzione dopo trasferimento da SPDC di Villa Igea. Si è ben ambientata nel reparto partecipando alle attività terapeutiche proposte. Durante la degenza si è osservato un graduale miglioramento del tono dell'umore. Permangono tuttavia idee persecutorie profondamente strutturate, ancora fonti di grande angoscia. Gli incontri di famiglia hanno rivelato una situazione molto conflittuale, soprattutto nei rapporti tra la paziente e la sorella minore. Per questi motivi in prospettiva vorrebbe essere inserita in una casa famiglia. La paziente accetta di essere seguita dal CSM di Budrio e di continuare la terapia farmacologica attuale, mentre rifiuta l'idea del depot. Da rivalutare nel tempo l'opportunità di continuare la terapia con carbamazepina (introdotta in quanto sembra che la paziente abbia avuto in passato crisi comiziali, ma non è stato possibile vedere alcuna documentazione a riguardo).

Terapia in atto:

- Serenase 1% (blu) gtt: 10+10+10 gtt al dì (ore 8,14,21)
- Disipal cf: 1+1 cf al dì (ore 8,14)
- Tavor 2,5 mg cp: 1+1+1 cp al dì (ore 8,14,21)
- Tegretol 200 mg cp: 1+1+1 cp al dì (ore 8,14,21)
- Talofen gtt: 30 gtt ore 21
- Gutron gtt: 15 gtt al bisogno in caso di ipotensione

Diagnosi di dimissione: Paranoia (297.1)

A disposizione per chiarimenti, cordiali saluti.

Il medico di reparto, Dr. Gaspare Palmieri

REFERTO



Cognome: **ZAMBI** Nome: **CARLA**
Data nascita: 19/05/1974 Sesso: **F**
Luogo nascita: **BOLOGNA** Cod. fiscale: **ZMBCRL74E59A944Q**
Residenza: **VIA CESARTE BATTISTI 46 - MOLINELLA (BO)** USL di residenza: **USL 107 - REGIONE EMILIA ROMAGNA**
ID (cod. anagr.) 01666338 Stato civile:
Nazionalità

INGRESSO AL PRONTO SOCCORSO

Data accettazione: **11/07/2005** Ora accettazione: **22:30** Codice Triage: **Verde 1**
Modalità di accesso: **Centrale operativa** Richiesta: **Mezzo: Ambulanza**
Causale: **Malattia** Luogo: **Est.** Medico accett.: **Dott.CARUSO ASSUNTA**

Note anamnestiche/dichiarazioni/rilievi
GIUNGE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE PER AGITAZIONE PSICOMOTORIA. PAZIENTE
SEGUITA DALLA PSICHIATRIA DI BOLOGNA. RIFERISCE DI AVER SOSPESO
ARBITRARIAMENTE LA TERAPIA CON TAVOR, DISIPAL E SERENASE.

Prestazioni/Counsulenze/Terapie
Accesso di PS
VISITA PSICHIATRICA
FARMACI
12/07/2005
dopo rivalutazione del Dr Moretti fa Akineton 1 fl im
RN Pronto Soccorso
RN SERV.PSICH.DIAGNOSI E CURA AMBULATORI
RN Pronto Soccorso

Diagnosi stato d'ansia cuta S.C.

Prognosi

Terapie consigliate
vedi referto psichiatrico

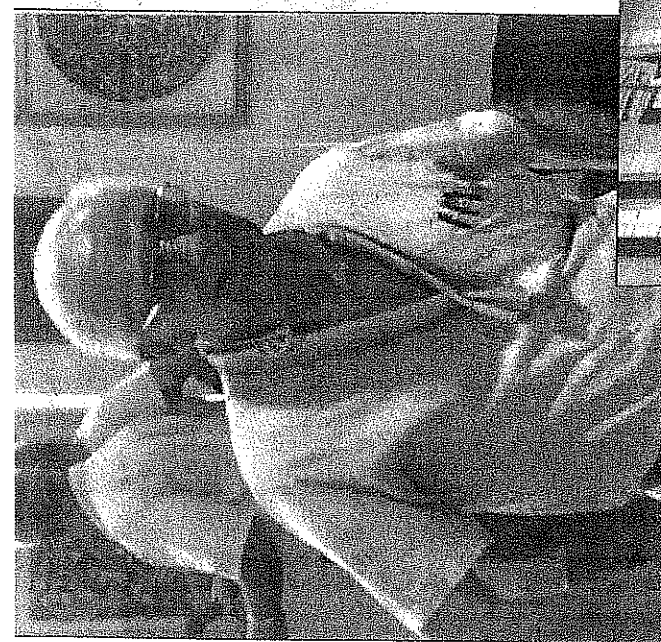
Rilievi oggettivi
prioritario.

DIMISSIONE DA PRONTO SOCCORSO

Esito dimissione: **Ordinaria**
Data/Ora dimissione: dal pronto Soccorso: **12/07/2005 16:29**
Mezzo di trasporto:
Referto Autorità Giudiziaria: Codice di appropriatezza in uscita: **Verde 1** Inviante:

In caso di rifiuto prestazioni e/o ricovero
Il Paziente
CARLA ZAMBI

Il Medico
Dott.CARUSO ASSUNTA



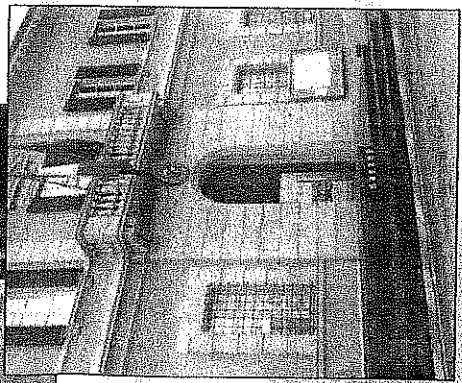
FIORENZO MALPENSA
A DESTRA IL MUNICIPIO DI SAN
LAZZARO

OGNI MINUTO DELLA SUA VITA ERA DEDICATO AGLI ALTRI

La sua vita, ogni suo minuto, sono stati dedicati agli altri. Non c'è stato movimento democratico, non è stata buona ragione che non abbia visto Fiorenzo Malpenssa impegnarsi, per anni e anni.

Tipografo, nel sindacato CGIL, genitore, fra i più rappresentativi e costanti nel CGD poi CRS, l'asocialismo per la scuola pubblica, pacifista, dagli anni di Cormiso fino ad oggi, nell'Associazione per la pace.

Negli ultimi anni, senza dimettere altri impegni, il suo tempo maggiore era andato all'AUSER, ai tanti cittadini anziani ai quali portava sostegno e amicizia. E poi la partecipazione politica nel suo partito, i DS, dividendosi, o meglio moltiplicandosi, fra il territorio, S.Lazzaro, e la Sezione "Rosanna Benzi", quella della scuola. Aveva sempre attenzione ad ogni posizione radicale, tetta, ed insieme sceglieva, sempre, l'unità. Per questo aveva aderito, con il suo caratteristico entusiasmo alla nascita dell' "Associazione della Si-



La città piange Fiorenzo Malpenssa

Annalisa Paltrinieri

SAN LAZZARO. San Lazzaro piange la scomparsa di Fiorenzo Malpenssa, morto l'altro ieri sera a 68 anni. Fuori dalla porta di Ausilio, accanto al supermercato Coop, la bandiera della pace è listata a lutto. Significativamente è stata scelta la bandiera della pace perché Fiorenzo Malpenssa era sempre solito avere i colori della pace addosso, un segno esteriore coerente con il suo pensiero e, soprattutto, con il suo agire quotidiano. Dentro all'ufficio è un flusso continuo di visite e telefonate per porgere condoglianze, sapere, condividere...

Avrebbe dovuto partecipare giovedì per la presentazione del nuovo gattile, una delle pochissime occasioni alle quali non è stato presente. Non c'è andato sera ad un'assemblea indetta per la presentazione del nuovo gattile, una delle pochissime occasioni alle quali non è stato presente. Non c'è andato

per l'unico vero impedimento che è riuscito a trattenerlo: la morte. Sono rimasti tutti senza parole nell'apprendere della scomparsa di Fiorenzo Malpenssa, avvenuta a 68 anni per cause che saranno chiarite dall'autopsia, nella sua casa nella serata di giovedì. Non è esagerato dire tutti, perché è sicuramente più facile e più breve stilare l'elenco di chi a San Lazzaro non lo conosceva piuttosto che fare l'elenco contrario.

Era dappertutto, infaticabile, affidabile, puntuale, preciso, cortese, Malpenssa è stata una persona su cui si poteva contare. Aveva dirottato nel volontariato e nell'impegno sociale la sua grande passione politica e si prodigava per gli altri. In primo luogo gli anziani con Ausilio e Auser, e adesso al dolore si dovrà aggiungere la pena di informare i "suoi" vecchi e i tanti volontari che lo avevano come punto di riferimento, che Fiorenzo non c'è più. Recentemente si impegnava anche nello Spazio amicizia, una

I RICORDI. Amici e collaboratori «Era il nostro compagno più caro, è insostituibile»

SAN LAZZARO. Doveva essere un momento di festa, ma «di fronte ad un dolore così sincero e intenso», si è ritenuto di trasformarlo in un incontro affettuoso per ricordare Fiorenzo Malpenssa. Era in

sorta di gruppo di auto mutuo aiuto per persone che in passato avevano avuto qualche disagio psichico. Dove c'era qualcuno che aveva bisogno di una mano, lì era facile incontrare Malpenssa.

Roberta Ballotta di Coop Adriatica lo conosceva bene, assieme a lui nel 1991 aveva ideato il servizio di Ausilio Spesa, il servizio di consegna a domicilio della spesa che consente agli anziani di ricevere assieme alla spesa consegnata a casa anche un saluto, quattro chiacchiere, un contatto con il mondo di fuori. Trova con fatica le parole, ma è sicura di interpretare il sentimento di tutti quando dice «abbiamo perso un amico importante del mondo del volontariato, un punto di riferimento. Il nostro primo impegno per ricordarlo sempre, sarà nel continuare a perseguire i progetti che gli stavano a cuore. Il problema, prosegue Ballotta, è che adesso più che mai occorrono dei nuovi volontari per colmare il vuoto lasciato da Fiorenzo».

sociate 2007 di cui Fiorenzo è stato sicuramente uno dei motori più potenti. I volontari hanno voluto ricordarlo nella serata che non è stata annullata proprio per portare a termine l'impegno preso assieme a lui. Al dolore dei famigliari si associano anche Davide Ferrari e tutti i membri dell'Associazione della Sinistra per il Partito Democratico: «Il compagno a noi più caro, una vita

Il Comune: «Subito una strada con il suo nome»

SAN LAZZARO. Fiorenzo Malpenssa aveva in legge una città e per questo l'amministrazione comunale sta già pensando di intitolargli una strada. La proposta è arrivata ieri al termine di un incontro sul volontariato a cui hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Marco Macciantelli e l'assessore alla Qualità Sociale, Manlio Balestrini. Proprio quest'ultimo ha avanzato la proposta, subito accolta da tutti i partecipanti, di dedicare subito una via a Malpenssa. «Fiorenzo lascia una traccia indelebile con il suo straordinario operato nella nostra memoria - ha detto il sindaco di San Lazzaro Marco Macciantelli - Sono sicuro che solo tra qualche tempo ognuno di noi si renderà conto del vuoto che la sua morte ha creato nella nostra comunità. Malpenssa era un uomo molto singolare per la generosità insolita e rara che faceva trasparire non solo nella sua opera di volontariato ma anche nelle tante piccole cose che quotidianamente faceva lontano dal clamore e senza visibilità. Per tanto tempo è stato un punto di riferimento e di collegamento tra il mondo del volontariato e quello delle



IL LUTTO

UN PAESE PIANGE IL 'VOLONTARIO' FIORENZO MALPENSA

volontariato sociale.

Firenze, 68 anni, tipografo in pensione, è stato stroncato giovedì sera nella sua abitazione da un malore, di cui non si conoscono ancora le cause.

Non si sa ancora la data delle esequie (forse giovedì o venerdì prossimi) che verrà stabilita dopo l'autopsia e il nulla osta della medicina legale. Ben pochi a San Lazzaro possono dire di non aver

— SAN LAZZARO —

SCONCERTO a San Lazzaro per l'improvvisa scomparsa di un esemplare concittadino, **Fiorenzo Malpensa** (nella foto), sempre in prima fila nelle attività di

conoscuto, e apprezzato, un uomo che ha fatto del volontariato e del pacifismo una ragione di vita. Malpensa lascia la moglie, tre figli, cinque nipoti, e tanti amici tra i quali molti anziani e disabili.

Persone che esitava quasi giornalmente, come volontario Ausilio, per portare a casa loro la spesa, libri, parole di conforto. Volontario Ausier, Fiorenzo Malpensa fu con Roberta Ballotta di Coop Adriatica,

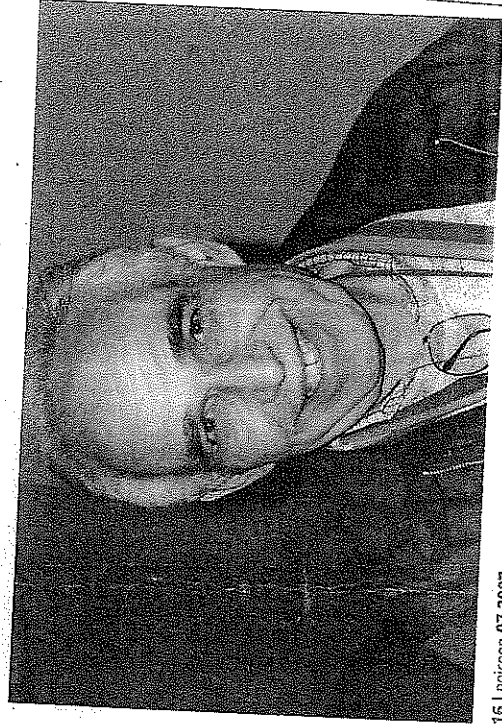
l'ideatore nel 1990 del servizio Ausilio Spesa e, poi, di Ausilio Cultura prelevando libri nelle biblioteche per consegnarli a persone anziane o invalide. Idee poi attuate in molte altre città. Attivo nei comitati scolastici fu presidente di consigli di circolo, consigliere comunale, tra i fondatori del Forum del volontariato.

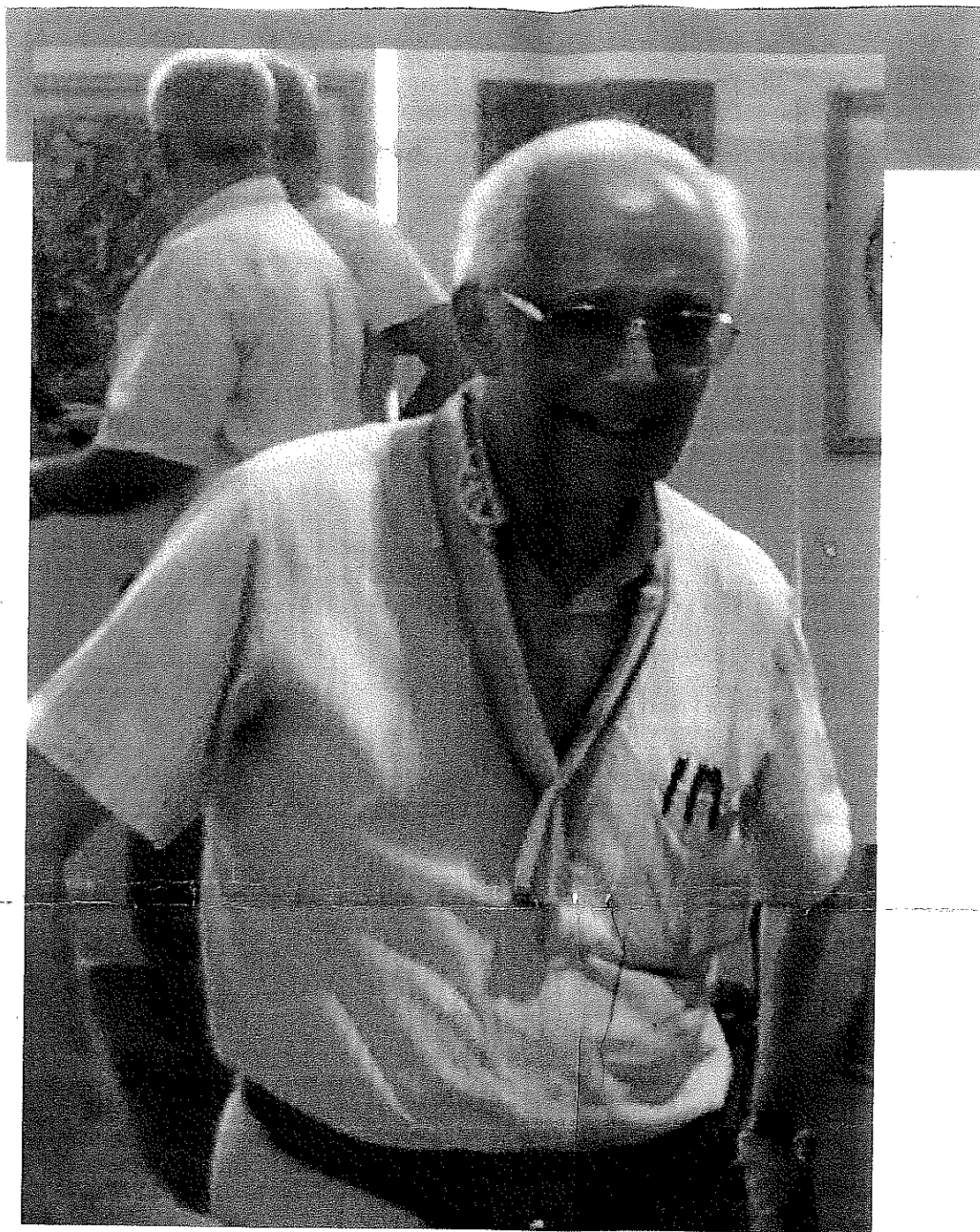
Giancarlo Fabbrì

Assegni di studio in memoria di Fiorenzo Malpensa

Per non dimenticare il grande impegno solidale di Fiorenzo Malpensa, il Comune di San Lazzaro di Savena ha deciso di istituire assegni di studio intitolati alla sua memoria. Coordinatore di "Ausilio per la spesa" nella cittadina emiliana, di cui è stato uno dei fondatori, Fiorenzo (nella foto) era sempre disponibile a mobilitarsi per aiutare chi nella sua comunità viveva in situazioni di disagio.

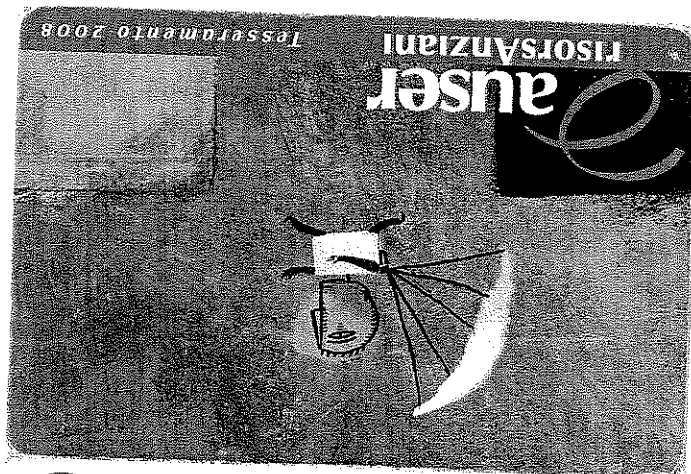
A beneficiare della borsa di studio saranno gli studenti delle scuole medie superiori di San Lazzaro che si saranno particolarmente distinti per impegno civico. Le borse di studio verranno finanziate coi proventi raccolti nel corso della festa del volontariato e dell'associazionismo che si terrà, con il sostegno di Coop Adriatica, a San Lazzaro dal 27 al 30 settembre.





(segue da pagina 2)

San Lazzaro piange la scomparsa di **Fiorenzo Malpensa**, avvenuta lo scorso 10 maggio. Una morte improvvisa che ha lasciato tutti senza parole. Non è esagerato dire tutti, perché è sicuramente più facile e più breve stilare l'elenco di chi a San Lazzaro non lo conosceva, piuttosto che fare l'elenco contrario. Era dappertutto, infaticabile, affidabile, puntuale, preciso, cortese, Malpensa è stata una persona su cui si poteva contare. Aveva dirottato nel volontariato e nell'impegno sociale la sua grande passione politica e si prodigava per gli altri, in primo luogo gli anziani, con Ausilio e Auser. Aveva iniziato moltissimi anni fa ad impegnarsi nel mondo nella scuola, all'epoca dei decreti delegati, consigliere comunale dal 1985 al 1990, recentemente si impegnava anche nello Spazio amicizia, una sorta di gruppo di auto mutuo aiuto per persone che in passato avevano avuto qualche disagio psichico. Dove c'era qualcuno che aveva bisogno di una mano, lì era facile incontrare Malpensa. Il filo conduttore del suo impegno e della sua abnegazione è sempre stato la lotta per la pace, perché



ausser
LISORSANZIANI

n° 019572

2008

Zanoli Carlo

COGNOME E NOME

Ausilio

ASSOCIAZIONE

Questa tessera
da diritto ad una
copertura assicurativa



AUSER VOLONTARIATO



AUSER INSIEME

Ente Assistenziale Decreto 11559/C. 19/33/2000 A 118
del 28/7/95 (INELUS) Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale (D.Lgs. 460/97)

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Michela Manzoni
Il presidente

Podre che EIONTI
che ni occupa di NATTA

011 / 3841012 *
*

Omni
p

Nr. 8633/02 r.g.n.r. mod. 21

Nr. R.g. GIP



PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale di Bologna

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

- artt.408, 411 c.p.p. 125, 126 D.Lvo 271/89 -

*Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di
BOLOGNA*

Il Pubblico Ministero, dr. **Lucia Musti**, Sost.
letti gli atti del procedimento penale in epigrafe, iscritto nel registro generale notizie di reato di cui all'art.335 comma 1 c.p.p. in data 22/6/02 nei confronti di persona da identificare;

RILEVATO CHE

Le lamentele avanzate da Zandi Carla non possono trovare tutela in questa sede; comunque risulta che i procedimenti penali alla stessa relativi hanno avuto esito;

Visti gli artt. 408,411 c.p.p. e 125 e 126 D.Lvo 271/89

C H I E D E

che il Giudice per le indagini preliminari in sede voglia disporre l'archiviazione del procedimento e ordinare la conseguente restituzione degli atti a questo Ufficio.

Bologna, 12 luglio 2002.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. **Lucia Musti**, Sost.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'LM', written over the typed name of the prosecutor.

Procuratore della Repubblica 051/235884



IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA

N° 7817/02 R.G.G.I.P.

Decreto di archiviazione

Il Giudice,
letti gli atti del procedimento ed esaminata la richiesta di archiviazione presentata dal
Pubblico Ministero, ritenuto

- estinto il reato
 - perchè decorso il termine di prescrizione, risalendo al
 - per morte della persona sottoposta ad indagini
 - ai sensi dell'art. 24 D.L.vo 19.12.1994 n°758
 - per avvenuto pagamento dell'oblazione
 - perchè intervenuta remissione di querela
 - perchè intervenuta concessione in sanatoria
- che il fatto non è più previsto dalla legge come reato
- che non vi è querela della persona offesa dal reato
 - allo stato ignoti gli autori del reato
 - esclusa la penale rilevanza del fatto
 - che non emergono elementi di responsabilità di terzi nell'occorso
 - ai sensi dell'art. 226 D.L.vo 19.2.1998 n° 51, potersi per effetto di circostanze attenuanti e del giudizio di comparazione previsto dall'articolo 69 del codice penale pronunciare l'estinzione del reato
 - non doversi procedere, ai sensi dell'art. 34 D.L.vo 28.8.2000 n° 274, attesa la particolare tenuità del fatto e non risultando un interesse della persona offesa alla prosecuzione del procedimento
 - che gli elementi acquisiti nelle indagini non sono idonei a sostenere l'accusa in giudizio

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO TRIBUNALE BOLOGNA
10 FEB. 2003
PERVENUTO

— richiesta e pena di improcedibilità, in difetto delle aggravanti di cui all'art. 614 C.P. in qui caso non emerge alcun elemento idoneo all'individuazione degli autori -
P.Q.M.

Visto l'art. 409 / 411 / 415 c.p.p.,
dispone l'archiviazione del procedimento

ordina la restituzione degli atti al Pubblico Ministero

ordina la confisca e la distruzione di quanto in sequestro
Autorizza il rilascio di copia degli atti alle parti e rispettivi difensori.

Bologna, 15 GEN. 2003
Depositato in Cancelleria
in data 15 GEN 2003

IL GIUDICE
(Dott. Diego Di Marco)
[Signature]

Protocollo Verbale: **BOCS55 2008 VD 905823**

Protocollo Sdi: **BOCS552008905445**

13/401



REGIONE CARABINIERI EMILIA ROMAGNA
STAZ.CC BOLOGNA MAZZINI

Via Marcello Oretti 21

Tel. 051/495120 - Fax 051/492013 - E-mail stbo521140@carabinieri.it

OGGETTO: Verbale di denuncia orale sporta da Zandi Carla nata a Molinella (BO) il 19/05/1974, cittadinanza italiana, sesso femminile, identificata mediante esibizione di C.I. AJ9097569 rilasciata dal Comune di San Lazzaro di Savena il 11.09.2004, residente a Molinella (BO) , Via C. Battisti Nr. 46, telefono 3209566520, avente domicilio in Bologna, Via P. Alidosi Nr. 34, e relativa a "tentato furto/furto/danneggiamento", avvenuto il 06/10/2008, fra le 16:00 e le 20:00 a Bologna (BO).-----//

Il giorno 07/10/2008 alle ore 09:36, in Bologna (BO) presso gli uffici di STAZ.CC BOLOGNA MAZZINI , avanti al sottoscritto App. SINOPOLI Giuseppe appartenente al comando in intestazione, è presente la persona in oggetto indicata, la quale denuncia quanto segue:----//

"Tra le 16.00 e le 20.00 circa di ieri 6 Ottobre, ignoti hanno tentato di introdursi in casa mia (via P. Alidosi nr. 34). Io sono uscita alle 16.00 ed al mio ritorno, h 20.00 circa, ho trovato la porta aperta e la serratura forzata. Da casa non sembra essere stato portato via nulla.-----//

Posso fornire le seguenti informazioni circa gli oggetti e le persone coinvolte:-----//

Sono stata vittima di furto, tentato/a il 06/10/2008, fra le 16:00 e le 20:00. Il fatto è avvenuto a Bologna (BO)!!-----//

Riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----//

Carla Zandi'

Aspettative sul futuro

Per costruire il mio futuro ho pochi soldi circa 1500 EURO. Io vorrei riprovare di andare a vivere in America, perché non credo affatto che qui in Italia potrò nuovamente vivere come una volta. Già so, che seppur mi rivederò nel nuovo sportam, risentirò quel punto entrarmi dentro casa. Anzi magari si stanno già organizzando. Forse farò bene a fare la COLF per persone che vanno a vivere in villeggiatura, Sardegna o similari.

Vorrei sfruttare il mio diploma come operatrice turistica perché so che un giorno diventerò una dirigente fieristica; per cui vorrei fare corsi, studiare per diventare una figura congressuale, imparare l'inglese e so come fare. Leggerò tanti libri in inglese e francese e così imparerò le lingue. Ho vissuto in carcere, poi in un istituto psichiatrico, ormai sono in grado di vivere in qualunque altro posto, credo! Ho trovato un annuncio come lady-sitter a NEW YORK! Forse è il destino ma voglio fare esattamente questo lavoro. Non appena uscirò di qui telefonerò là, sperando che nessuno chiami nel frattempo. So che non sarà come la TATA delle TV, ma non importa perché io voglio diventare una dirigente e ho bisogno di imparare le lingue.

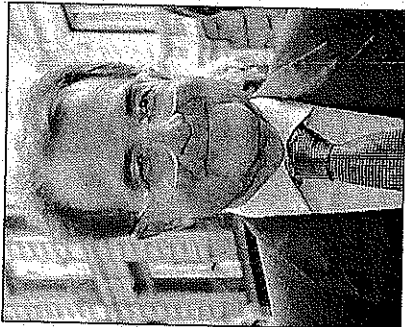
mercato (dice Berlusconi: ho il senso dei cittadini. No, dei privati, che è altra cosa).

Se questa è l'essenza della spialazione, cioè di queste forze, occorre che essa sia ben presente e visibile nella loro proposta politica. Semplificando: se il messaggio della destra, facilmente accessibile, è: anzitutto, meno tasse, quello della sinistra deve essere, in modo altrettanto accessibile: anzitutto, e più lavoro, e migliore, e per tutti. Oggi, non è affatto così. Le forze tradizionalmente espressive di quella che Hirschman chiama la "felicità pubblica", quelle che hanno dato vita alla grande stagione dello Stato sociale, hanno subito, in Italia, la controffensiva ideologica della destra neoliberale, contraendosi in una condizione di subalternità culturale. Diciamo la verità: è mortificante sentirsi ripetere con enfasi mimetica la lezione della privatizzazione, eretta a dogma del discorso politico, da quelli che dovrebbero essere gli eredi della grande cultura socialdemocratica. Combattere le inefficienze e le ingiustizie del protezionismo sociale? Come no? Tra un secondo ne parliamo. Ma che c'entra con la filosofia dell'eccellenza del privato? Con una inversione rispetto a uno slogan sciagurato della vecchia sinistra, dovremmo dire: lo Stato si cambia, non si abbatte.

Carlo
Carlo

Restringere la sfera del "pubblico" rispetto al "privato" significa sacrificare

gli obiettivi. E però, senza quantificazione, nel senso di determinazione di indicatori e di parametri, ogni discorso programmatico è una chiacchiera. E nella quantificazione emerge la sfida, i vincoli, le resistenze. Le scommesse politiche. Quella dell'occupazione, anzitutto.



Romano Prodi

Una forza politica autenticamente riformista deve riassumere concretamente, come impegno, come impegno politico, l'obiettivo della piena occupazione. Negli anni Cinquanta, esso fu assunto esplicitamente non solo dalle socialdemocrazie europee, ma, addirittura in forma legislativa, dalla grande democrazia americana. Lo strumento essenziale per la realizzazione di quell'impegno era la politica macroeconomica della domanda. Oggi quello strumento non è praticabile se non a livello continentale: come lo è in America, come potrebbe esserlo in Europa.

Ma la piena, e buona occupazione, può essere perseguita anche a livello nazionale, da una politica dell'offerta che assenti allo Stato la responsabilità di un programma di formazione sistematico e permanente, collegato con un sistema di previsione della domanda e dell'offerta di lavoro e con un sistema di assistenza personalizzata al collocamento dei lavoratori.

E utopistico immaginare

Sei il vero? I penso p avevo i carabi nonio f stri figli

Marco (marco.c)

L'odi peren

Ilaria A Toront

VIVO in mai anz loro chi mese a telefon la man che to; figliori in un'

Sei il vero? I penso p avevo i carabi nonio f stri figli

Malattia mentale
l'impotenza di una madre

Lettera firmata

LA figlia trentenne di mia sorella soffre da anni di disturbi mentali, sembra di lieve entità. Lavora, ma ha difficoltà nei rapporti interpersonali; e quindi anche con i genitori anziani, in particolare con la madre. È in cura da uno specialista, ma sono soprattutto i parenti, più stretti che soffrono le conseguenze delle sue sfuriate e delle sue violenze (vivo in un appartamento separato ma nella stessa scala). Quella che racconto, omettendo i dettagli, è solo l'ultima delle tante sfuriate. La ragazza pretende, forse senza rendersene conto, di fare spese al di là delle sue possibilità, lasciando ai genitori pensionati l'onere di ripianare il debito. A quanto pare nessuno può far niente se non l'atto estremo, l'interdizione, con tutte le ricadute piuttosto negative per la ragazza. Mia sorella trema al pensiero. Teme la figlia al punto di barricarsi in casa. Insomma, una situazione quasi insostenibile. Ora la domanda, quasi retorica: che fare?

Che fine farà l'ambiente nelle mani del governo

Costantino Dettori
Sassari

IN merito alla delega ambientale

Bologna, 21/05/08

IN RETRAZIONE A UN SUBAFFITTO di una casa
della IACP, IN ABROTO LINCOLN, 42 intestato
al fig, RENATO Grilli, di cui ho esposto
denuncia al comando della G. di F. della
Povicella (Bo), che gli procurò la perdita
dell'immobile, chiedo istanza al comune
per sapere il nome del responsabile che viene
intento, mc. L'ART 241/90 della legge 202/
2000 IN MATERIA AMMINISTRATIVA, A RAGIONE
dell'APERTURA di un fascicolo INERENTE UNA
VIOLAZIONE di domicilio A NIS CORICO ANCORA
IN CORSO che lo vede coinvolto

Carlo Zandi

MIT: CARLO ZANDI
VIA C. BATTISTI, 41
40007, Nativelle (Bo)
Tel 320/9566520
051/PP2006 (RESP. NATIVO)

N. Raccomandata

13449968834-4



Posteitaliane

EP 0452/07/04 - Mod. 22 R - MOD. 04000 (revisi) - S. 1 | 1 Ed. 05

Accettazione RACCOMANDATA

E vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	VIALE VICINI	N° CIV.	BO	PROV.
VIA / PIAZZA	BOLZANO			
C.A.P.	COMUNE			
MITTENTE	CARLA ZANDI			
VIA / PIAZZA	C. BATTISTI			
C.A.P.	COMUNE			

SERVIZI ACCESSORI	<input type="checkbox"/> Via aerea	<input type="checkbox"/> A.R.
RICHIESTI	<input type="checkbox"/> Contrassegnare la casella interessata	
Assegno €	366,07	(in cifre)
Operat.	0098	
Caricatore R	23/05/2008 10:46	
Posto gr. 2	Tariffa € 3,40 Affr. € 3,40	
Nov 450.1 AR		

TASSE

Bollo (se manuale)

IN RELAZIONE a denuncia fatta nel 2002
 relativa a un subaffitto di una casa
 del comune in via ABRAMO LINCOLN, 42 intesta-
 ta al fig. RENATO GRILLI, chiedo secondo
 l'art. 241/90 della legge 212/2000 in
 materia amministrativa, documento di do-
 cumentazione in merito, per apertura di
 un fascicolo ATRAVVERSO AVVOCATO relativo a
 una violazione di domicilio ancora in corso
 da parte del fig. da me denunciato attrav-
 verso il comando della Guardia di Finanze
 di Ponticello, che gli procurò lo relativo
 perdito delle cose.

Carla Zandi

MITT: CARLA ZANDI
 VIA C. BATTISTI, 46
 40067. Molinello (BO)
 Tel 329/9566520
 051/PP2006 (RIS. NANDO)

N. Raccomandata

13449968832-2



Posteitaliane

92/EP 0794 - Mod. 22 R - MOD. 04008 (ex. 51556) - St. 1 | Ed. 05

Accettazione RACCOMANDATA

È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

RICEVUTA

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	
OFFICINA SUBENTRANTE	
VIA / PIAZZA	15
C.A.P.	COMUNE
40173	Bologna
MITTENTE	
CARLA ZANDI	
VIA / PIAZZA	46
C.A.P.	COMUNE
40067	Molinello

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI

Via aerea A.R.

Assegno € (in cifre)

11013 329.07 Operaz. 0100

16: R 23/05/2008 10:50

gr.: 9 Tariffa € 3,40 Affr. € 3,40

Agg.: AR

Posteitaliane

EP 0492/EP 0794 - Mod. 22 R - MOD. 04008 (ex. 51556) - St. 1 | Ed. 05

Accettazione RACCOMANDATA

È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

RICEVUTA

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	GUARDIA DI FINANZA	
	VIA / PIAZZA	N° CIV.
	C.A.P.	COMUNE
MITTENTE	CARLA ZANDI	
	VIA / PIAZZA	N° CIV.
	C.A.P.	COMUNE

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI

Via aerea A.R.

Assegno € (in cifre)

11013 329.07 Operaz. 0679

Daugals: R 23/05/2008 10:45

Peso gr.: 9 Tariffa € 3,40 Affr. € 3,40

Serv. Agg.: AR

Bollo (accettazione manuale)

TASSE

Bollo (accettazione manuale)

TASSE



Guardia di Finanza

COMANDO NUCLEO PROVINCIALE POLIZIA TRIBUTARIA BOLOGNA

Piazzale Pascoli n.1 San Lazzaro di Savena (BO) tel 051/470934 fax - 051/479700

- Sezione Servizi Vari -

N. 1246 di P. S.

L'anno 2003 addì 21 del mese di febbraio , in San Lazzaro di Savena (BO), Piazzale Pascoli, n. 1, presso gli uffici del Comando in intestazione, i sottoscritti verbalizzanti compilano il seguente atto:

PROCESSO VERBALE DI DICHIARAZIONI RESE

VERBALIZZANTI

M.O. D'ADAMO Fabio
App. ARAGONA Fabio

PARTE

“ **ZANDI Carla** “ nata il 19.05.1974 a Molinella (BO),e residente a San Lazzaro di Savena in via della Repubblica n.80, riconosciuta a mezzo di Carta d'identità n. AG 7221190 rilasciata dal comune di Molinella (BO) in data 05.09.2001.

FATTO

In data odierna ,alle ore 12,45, si è presentata negli uffici del Comando in intestazione la sig.ra ZANDI Carla , in rubrica meglio generalizzata, che ha inteso rendere spontaneamente le seguenti dichiarazioni:

“ In data 19.06.2000, ho preso in locazione un immobile sito a Bologna in via Lincoln n.42, di proprietà del comune di Bologna ed intestato ad il sig. GRILLI Renato nato il 31.12.1953 a Nereto e residente presso lo stesso immobile. Il sig. GRILLI mi ha locato l'immobile dietro corresponsione di un canone mensile pari a lire 500.000 (euro 258.23). Faccio presente che il canone di locazione (versato tramite bonifico bancario) è stata aumentato dal settembre 2000. Infatti ho pagato la somma mensile di lire 800.000 (euro 413.17),somma che ho corrisposto con vaglia postale. Il GRILLI ha continuato ad aumentare il canone cosicché ho dovuto pagare dal mese di gennaio 2001, un canone pari a lire 1.200.000 (euro 619,75). Preciso che dal mese di maggio 2001, ho dovuto versare il canone in contanti poiché il sig. GRILLI non voleva, a suo modo, lasciare traccia del rapporto contrattuale di locazione esistente tra di noi .

- foglio nr. { PAGE } -

Carla Zandi

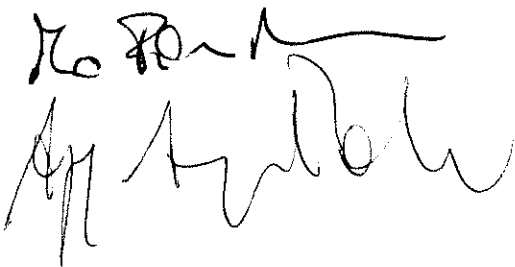
Vi segnalo che il sig. GRILLI è intestatario di vari conti correnti presso la Banca Popolare di Milano, di cui però al momento non ricordo il numero. La locazione è continuata fino al 31.10.2001. Aggiungo infine che il sig. GRILLI non mi ha mai consegnato alcuna quietanza relativa al pagamento del canone mensile di locazione. Esibisco in copia n.05 fogli di carta dai quali si evince il rapporto contrattuale tra me ed il sig. GRILLI Renato, n.01 verbale di ricezione di denuncia - querela acquisita dal Comando Stazione Carabinieri di San Lazzaro di Savena in data 27.01.2002, n.01 copia fotostatica della lettera di comunicazione di chiusura di erogazione del gas, per mancato pagamento, della SEABO datata 28.08.2001, n.02 copie di vaglia postale compilati a favore del sig. GRILLI. Comunque per agevolare l'eventuale indagine, faccio presente che i vicini di casa sono stati testimoni della mia permanenza all'interno dell'immobile in oggetto e in modo particolare il sig. RUZZA Michele, impiegato del S.U.N.I.A di Bologna sito in via Marconi n.03, il quale, una volta, fu testimone del pagamento in contanti del canone di locazione a favore del sig. GRILLI. Dichiaro in ultimo che mi sono presentata presso gli uffici di questo Comando spontaneamente senza alcuna minaccia o pressione da parte di alcuno. Non ho altro da aggiungere".

I militari verbalizzanti hanno acquisito n.09 copie fotostatiche, esibite spontaneamente dalla parte.

Il presente atto si compone di n. 02 (due) fogli e viene redatto in due copie, una delle quali viene rilasciata alla parte.

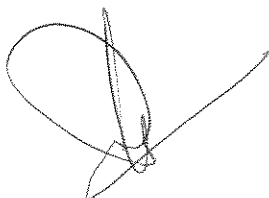
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI



LA PARTE

Carlo Zardi



Carlo Zardi



REGIONE CARABINIERI EMILIA ROMAGNA
Stazione di Bologna S. Ruffillo

- Via S. Ruffillo nr.39 - tel. 051/474982 -

OGGETTO:- Verbale di ratifica di ricezione di denuncia querela scritta sporta da:-----

➤ **ZANDI Carla**, nata a Molinella (BO) il 19/05/1974, ivi residente Via Cesare Battisti nr.46, di fatto domiciliata in Bologna via Pasquale Alidosi nr.34, nubile, impiegata, identificata a mezzo della carta di identità avente nr.AJ9097569, rilasciata dal Comune di San Lazzaro di Savena in data 11/09/2004. tel.3209566520.

L'anno 2008 addì 09 del mese di Settembre, in Bologna, negli Uffici della suddetta Stazione, alle ore 16.00.--

Avanti a Noi, Ufficiali/Agenti di P.G., **Mar. Ord. TAPINASSI Leonardo** e **Car. Sc. TARANTINI Vincenzo** effettivi al suddetto Reparto, é presente la persona sopra generalizzata, la quale deposita denuncia querela composta da due pagine dattiloscritte e 48 (quarantotto) righe, nei confronti di ignoti da identificare, per i reati di violazione di domicilio Art.614 C.P., violenza privata Art.610 C.P., danneggiamento Art. 635 C.P., furto aggravato Art.625 C.P..-----

Non ho altro da aggiungere o modificare, si rilascia copia della presente all'interessato per tutti gli usi consentiti dalla legge.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Il denunciante

Carlo Zandi



L'Ufficiale di P.G.

[Handwritten signature of the official]

Bologna, 22/09/2008

Oggetto: Violazione di domicilio con testimone

Il giorno 12/09/08 in via Pasquali Alidosi, 34, un inquilino di nome Russo Jean Pascal mi ha riferito dietro mia richiesta che il giorno prima 11/09/08, mentre saliva le scale fino al primo piano dove abita, aveva incrociato un tizio alto 1.80 anziano, capelli bianchi, baffi e un po' di stomaco che aveva sentito entrare in casa mia nell'interno 0 di proprietà del sig. Ferrari, dal suo pianerottolo senza vederlo bene.

Non ne è sicuro al 100% perché al piano terra c'è anche la porticina in legno dei contatori, ma il rumore che ha sentito era metallico come lo è il rivestimento della mia porta.

Verso le 12.00 un signore dall'aspetto simile a quello descrittomi dall'inquilino, suona un campanello da fuori il condominio; io stavo uscendo, così gli chiedo se vuole il tiro, ma lui diniego dicendo che aspettava qualcuno. Dopo aver atteso per qualche minuto poco lontana dal 34 per vedere se quanto diceva era vero, col tizio che non mi perdeva mai di vista con lo sguardo, vado via ma dopo un'ora rientro mentre lui se ne andava in quel momento su un furgoncino fuori il condominio, targato CZ767CN.

Riferisco che la persona in questione presumo essere un mandante del Sig. Renato Grilli che ho già segnalato ancora in precedenti denunce di violazione di domicilio.

Chiedo all'autorità competenti di verificare quanto denunciato e chiedo di venire informata.

CARLA ZANDI

AVANTI LA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI BOLOGNA

ATTO DI DENUNCIA QUERELA

La scrivente

Zandi Carla nata a Molinella (BO) il 19/05/1974 e residente in Molinella (BO),
via Cesare Battisti 46, domiciliata in Bologna, via Pasquale Alidosi n.34

ESPONE

Risiedo da ottobre 2007 in una abitazione condotta in locazione sita in via Pasquale Alidosi n.34, Bologna.

Più volte nel fare rientro a casa ho riscontrato che ignoti si erano introdotti nel suddetto appartamento , il quale presentava uno stato di disordine generale, sporco lasciato dagli stessi, atti vandalici di lieve entità quali graffi agli arredi, danneggiamenti delle superfici in ceramica

Notavo inoltre in più occasioni che mi erano stati asportati oggetti di modico valore (bigiotteria, vestiti e biancheria in genere, oggetti personali quali foto e scritti) ; tuttavia la porta di ingresso non presentava segni di effrazione evidenti, ma in più occasioni ho trovato le finestre aperte (certa del fatto di averle lasciate chiuse alla mia uscita di casa)

Non sono in grado di riferire chi possa aver commesso i fatti anzidetti in mio danno, ma nutro sospetti su Grilli Renato, nato a Nereto il 31/12/1953, di cui non conosco la attuale residenza ; tali sospetti derivano dal fatto che la scrivente ha visto più volte il Grilli nei pressi del domicilio indicato , il quale senza apparente motivazione stazionava e si muoveva con fare sospetto nelle strade attigue all'abitazione.

Tali sospetti si fondano anche sui cattivi rapporti che la scrivente ha avuto con il Grilli nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2001, durante il quale la stessa conduceva in sublocazione dal Grilli un'immobile di proprietà del Comune di Bologna sito in viale A.Lincoln n.42 ; ai tempi il Grilli dopo aver concesso alla

scrivente la locazione del citato immobile, pretendeva poi di condividere lo stesso con la Zandi, manifestando l'intento con insistenza e perseguendo quest'ultima seguendola lungo la strada, alle uscite da casa e ponendo in essere comportamenti invasivi della libertà personale della querelante, la quale rimaneva impaurita e turbata da tali fatti penalmente rilevanti.

Sono certa che anche gli inquilini dello stabile di via Alidosi 34, Bologna abbiano visto il suddetto soggetto aggirarsi nei pressi della mia abitazione, in quanto mi è stato riferito da alcuni di essi, i quali però rifiutano di essere indicati quali testimoni a riprova delle riferite circostanze

Tutto quanto premesso e dedotto la scrivente, sporge

DENUNCIA / QUERELA

nei confronti di ignoti per i fatti sopra esposti chiedendo la loro identificazione per i fatti di reato che dovessero essere ravvisati a carico dei predetti in danno della querelante e specificatamente per i reati di violazione di domicilio, violenza privata, danneggiamento, furto aggravato con richiesta che i predetti vengano iscritti ai sensi dell'art. 335, comma 2° c.p.p. e chiedendone la loro penale punizione.

La querelante chiede di essere avvisata ai sensi degli artt. 408 c.p.p. e 126 disp. Att. C.p.p. in caso di archiviazione ed in caso di proroga delle indagini

Bologna, li 09/09/2008

Carla Zandi

Carla Zandi

ESPOSTO

(FAC-SIMILE)

AL SIGNOR QUESTORE
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Io sottoscritto/a CARLA ZANDI nato/a il 19/05/1971
a MOINELLO (provincia o Stato) BOLOGNA
cittadino/a (italiano/a o altro) residente (o domiciliato/a)
a MOINELLO (Provincia o Stato) BOLOGNA
in Via (Viale-Piazza o altro) C. BATTISTI numero civico 46
Scala o interno _____ recapiti telefonici 320/9566520 titolare di
documento d'identità A19091569 numero _____
rilasciato da COMUNE SAN LAURO CAVEMO 11/09/2001
Chiedo alla competente Autorità di Pubblica Sicurezza di volersi attivare, nell'ambito delle sue proprie attribuzioni, per porre rimedio alla situazione che rappresento di seguito.

(Procedere ad una sintetica ma completa esposizione dei fatti per i quali si chiede l'intervento della autorità, indicando se possibile circostanze precise, nomi, orari, luoghi, testimoni e quant'altro possa servire a fornire un quadro esauriente della situazione).

Bologna _____

In fede

Da consegnare in 3 copie in carta semplice, firmate in originale, meglio se davanti al Pubblico Ufficiale che lo riceve, presso la Questura oppure il Commissariato di Pubblica Sicurezza competente per il luogo ove sono avvenuti i fatti che si rappresentano.
Nella provincia di Bologna i Commissariati sono i seguenti:

BOLOGNA

"Due Torri - San Francesco", via del Fratello n° 21, tel. 051/6560811 (competente per la zona del centro storico all'interno della cerchia dei viali di circonvallazione);

"Bolognina - Pontevecchio", via Lombardia n° 35, tel. 051/6246911 (competente per la zona orientale della città fino al confine comunale);

"Santa Viola", via Marchioni n° 4, tel. 051/6179911 (competente per la zona occidentale della città fino al confine comunale);

IMOLA

"Commissariato di pubblica Sicurezza", via Rivalta n° 55, tel. 0542/619911 (competente per tutto il territorio comunale);

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

"Commissariato di pubblica Sicurezza", Piazza del Popolo n° 24, tel. 051/6811811 (competente per tutto il territorio comunale);

QUESTURA DI BOLOGNA

"U.P.G.S.P. Ufficio Denunce" via degli Agresti n° 3, tel. 051/6401111.

Protocollo Verbale: **BOCS55 2008 VD 904235**

Protocollo Sdi: **BOCS552008903939**

u(251)



REGIONE CARABINIERI EMILIA ROMAGNA

STAZ.CC BOLOGNA MAZZINI

Via Marcello Oretti 21

Tel. 051/495120 - Fax 051/492013 - E-mail stbo521140@carabinieri.it

OGGETTO: Verbale di denuncia orale sporta da ZANDI Carla nata a Molinella (BO) il 19/05/1974, cittadinanza italiana, sesso femminile, sprovvista, al momento, di documenti di riconoscimento, residente a Molinella (BO) , Via C. Battisti Nr. 46 - Bologna, telefono 3209566520, avente domicilio in Via P. Alidosi Nr. 34, e relativa a "furto di bicicletta", avvenuto presumibilmente dal 12/07/2008 al 13/07/2008 a Bologna (BO).-----//

Il giorno 14/07/2008 alle ore 11:14, in Bologna (BO) presso gli uffici di STAZ.CC BOLOGNA MAZZINI , avanti al sottoscritto App. SINOPOLI Giuseppe appartenente al comando in intestazione, è presente la persona in oggetto indicata, la quale denuncia quanto segue:----//

"Denuncio il furto della mia bicicletta, avvenuto la notte tra il 12 ed il 13 Luglio 2008. La bici era una olandese (city bike) da donna, di colore grigio metallizzato, da me lasciata davanti alla porta d' ingresso della mia abitazione.-----//

Posso fornire le seguenti informazioni circa gli oggetti e le persone coinvolte:-----//

Sono stata vittima di furto presumibilmente dal 12/07/2008 al 13/07/2008 in parcheggio incustodito generico. Il fatto è avvenuto a Bologna (BO).-----//

Non ho sospetti sul conto di alcuno.-----//

Non ho altro da aggiungere né da modificare.-----//

Riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----//

Carla Zandi



[Handwritten signature]

AI CONDOMINI

In vista della prossima riunione condominiale in cui si discuterà della bonifica di oggetti vari nell'area cortiliva, l'apertura o meno del portone condominiale e altro ancora, si ravvisa a chi ne prenderà parte di considerare l'effettivo disagio della dislocazione di detti oggetti dietro al palazzo; al contrario di quelli posti laterale o davanti lo stesso; l'apertura di portoni condominiali o meno, in relazione alle diverse esigenze di areazione dei vani comuni. Considerare questioni più rilevanti, quali I TEMPI DELLE OPERE MURARIE FUORI DAI TERMINI PREVISTI DAL FOGLIO AFFISSO IN CONDOMINIO (DA FINE FEBBRAIO, SI SONO PROROGATI A GIUGNO) . NON ULTIMO, LA RISTRUTTURAZIONE DI UN ALTRO APPARTAMENTO POSTO AL PRIMO PIANO AL N. 34, SENZA CHE FOSSE POSTO ALCUN AVVISO IN MERITO AI CONDOMINI, CHE E' DIRITTO DI TUTTI.

Per la sommarietà complessiva nella gestione amministrativa del palazzo 34-36 di P. Alidosi, si pone la questione a riflettere sul mandato a carica di amministratore delegato della stessa Arienti, anziché del come fare espiare ad altri i propri rispettivi difetti.

R.G. _____ / _____

FASCICOLO DI PARTE

AVV./SIG. CARLA ZANDI

ELENCO DOCUMENTI:

1. COMUNICAZIONE DI CESSIONE di FABBRICATO
2. ORDINE del GIORNO dell' ASSEMBLEA di CONDOMINIO
di LUGLIO 2008
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____

ATTORE **NATURA GIURIDICA (1)** PFI **ALTRE PARTI n.** _____

COGNOME NOME O DENOMINAZIONE CARLO ZANDI

DATA E LUOGO DI NASCITA 19/05/74 Molinella (bo)

CODICE FISCALE ZNDCL14E59FZPFB

COGNOME E NOME DEL PROCURATORE _____

_____ **ORDINE** _____

DOMICILIO ELETTO _____

COGNOME E NOME DEL PROCURATORE _____

_____ **ORDINE** _____

CONVENUTO **NATURA GIURIDICA (1)** CND **ALTRE PARTI n.** _____

COGNOME NOME O DENOMINAZIONE ANNA MARIA ALBERTI AMMINISTRATORE

DATA E LUOGO DI NASCITA _____

CODICE FISCALE _____

COGNOME E NOME DEL PROCURATORE _____

_____ **ORDINE** _____

DOMICILIO ELETTO VIA FARUSSI 6 - BOLOGNA -

COGNOME E NOME DEL PROCURATORE _____

_____ **ORDINE** _____

(1) indicare uno dei seguenti codici che identifica la "natura giuridica" della parte:

PFI = persona fisica	CND = condominio	CON = Consorzio
SOC = Società di Capitali	EDG = Ente di gestione	ENP = Ente pubblico o pubb. amm
SOP = Società di Persone	ASS = Associazione	
COP = Cooperativa	COM = Comitato	

Data 7/08/08

Firma Carlo Zandi

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI BOLOGNA

OGGETTO: Ricorso per conciliazione in sede non contenziosa (art.322 c.p.c.)

II/la sottoscritta CARLA ZANDI

residente a Molinello (Bo)

in via C. BATTISTI, 46 Molinello (Bo)

Espone quanto segue:

Sono domiciliato in via P. Aliossi, 34, A Bologno dal 9 ottobre 2007 e chiedo ricorso al giudice di pace incaricato per disporre lo ordinamento condominiale del PUNTO 3 (di cui allego copia), poiché occupo due locali separati al unico di cui sopra, posti al piano terra delle proprietà di 2 persone diverse (Ferrari e Monio Pancoldi). In uno dei due ho un'entrata indipendente che rimane dietro alla stabile e dove ho fatto a muro un'asciugatrice e due stendini, per problemi di spazio del vano da me occupato (circa 7 m²). Pertanto chiedo la non rimozione degli oggetti da me occupati, poiché non intaccano in alcun modo il deciso del condominio in oggetto.

Ai sensi della vigente normativa dichiaro che il valore del presente procedimento, ai sensi art. 10 e segg. del C.P.C., si determina in €. 1.033'00

Tanto premesso la sottoscritta chiede al Giudice di Pace

di convocare: L'AMMINISTRATORE ARIENTI ANNA
MARIA IN VIA FARINI, 6 (BOLOGNA)

ai sensi degli artt. 321 e 322 c.p.c. 68 e 69 disp. att. c.p.c., di disporre la
convocazione delle parti innanzi a se per procedere alla conciliazione non
contenziosa della controversia in oggetto, e in caso di mancata presentazione
della controparte di darne atto nel procedimento verbale.

data 7/09/09

firma Carlo Danesi

Depositato nella cancelleria del Giudice di Pace di Bologna il

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO

IL GIUDICE DI PACE

Letto il ricorso che precede, visto l'art. 322 c.p.c.

FISSA

per la comparizione delle parti avanti al designando Giudice di Pace

il giorno _____ ore _____

Manda la Cancelleria per il seguente invito

Bologna, li _____

L'ASS. GIUDIZIARIO

IL GIUDICE DI PACE

Bologna, 29/11/07

All'ATT.NE STARCHE ITALIA. S.V.I

OGGETTO: DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA

Io CARLA ZANDI, NATA A MOLINELLO (LO) il 19/05/74 E RESIDENTE IN VIA C. BATTISTI, 46, ASSUNTA il 7/11/07 DALLA STARCHE ITALIA, S.V. DI ANTICO SALVATORE ALOO CON SEDE IN VIA DEGLI SCOZZESI, 5 MARINO, PRESENTO LE DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA il 29 CORRENTE MESE E ANNO, RELATIVAMENTE A CONTROVERSIE INTERNE ALLO STAFF DI LAVORO CHE MI SGOBLIGANO A RECEDERE DAL CONTRATTO.

COMUNICO INOLTRE CHE IN OCCASIONE DEL PAGAMENTO DELLE SPETTANZE RETRIBUTIVE DOVRÀ ESSERMI CORRISPOSTA L'INDENNITÀ SOSTITUTIVA DI PREAVVISO.

RISERVO I DIRITTI EVENTUALI ANNI RESARATORIE A FRONTE DEL DANNO PATITO FORGO

DISTINTI SALUTI

Carla Zandi

Posteitaliane

EP 0402EP 0794 - Mod. 25 - R - MOD. 0-400 (ex. 6196) - St. (1) Ed. 05

Accettazione **RACCOMANDATA**

E' vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

RICEVUTA

DESTINATARIO	ANTICO SALVATORE ALOO
VIA / PIAZZA	VIA C. BATTISTI, 46
C.A.P.	00146
COMUNE	MARINO
MITTENTE	CARLA ZANDI
VIA / PIAZZA	VIA C. BATTISTI, 46
C.A.P.	00146
COMUNE	MARINO
N° CIV.	
PROV.	

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI	<input type="checkbox"/> Via aerea <input checked="" type="checkbox"/> A.R.
Contrassegnare la casella interessata	<input type="checkbox"/> Assegno € <input type="checkbox"/> Operaz. 0014
Operaz. 0014	(in cifre)
04/12/2007 09:39	
Tariffa € 3,40	Affr. € 3,40

TASSE

Bologna,

SPETT.LE DITTA

Io sottoscritto CARLA ZANDI

con la presente comunico le mie dimissioni con regolare
SENZA REGOLARE PREAVVISO PER UNO
preavviso di giorni _____ di calendario.

Tossicità che STAVO ACCUSANDO DA
Pertanto tale preavviso decorrerà dal VERNICE
del posto di lavoro in cui STAVANO
e fino al INBIANCANDO e che il titolare
ESEGUIVA PARALLELAMENTE AI MIEI ORARI
DI LAVORO, SENZA RUSCIRE A DISGUARDARLO
Cordiali saluti.

DA TALE OPERATO .

COMUNICO INFINE, IL MIO ULTIMO GIORNO DI
LAVORO, 2/08/2008 e il PRIMO DATATO
il 18/07/ULTIMO SCORSO, al FINE del
RECUPERO di UNA SETTIMANA NON ELARGITAMI,
dal datore di lavoro STESSO e che DOVEVA
ESSERE PARI A 200 € la SETTIMANA, PER
UNA RETRIBUZIONE MENSILE di 800 €, NON
ANCORA REGOLARIZZATA,

Cordiali saluti.

Carla Zandi
6/08/08

Spett.le
Travelcar

Io sottoscritto/a ENRICA ZANDI, nato/a ROLINELLE ^{LB} il 14/05/74,
poiché intendo aprire un Centro Noleggio con il sistema
franchising Travelcar, chiedo di poter essere presente presso alcuni Vs
Centri Noleggio, in special modo di _____, per un breve periodo a far
data dal _____ e negli orari da me ritenuti più opportuni, per valutare
il mio interesse e capacità per realizzare quanto sopra auspicato.
Ringrazio anticipatamente per la disponibilità che mi dimostrerete e
sottoscrivendo la presente Vi manlevo per quanto eventualmente dovesse
accadermi, a qualsiasi titolo, nell'espletare l'attività presso i Vs Centri
Noleggio ed atta a fornirmi le valutazioni per l'avvio dell'attività in
franchising.
Prendo atto che nel mio periodo di osservazione, laddove rendessi
prestazioni occasionali, riceverò il relativo compenso.

Distinti saluti

Enrica Zandi

Dicoma, 14/07/98

Cell 320/9566520

051/882006

RISP. NANNI

TUTOR ZZ6; TUTOR ZZ8; UCCIERO VINCENZO;
VIRGILLITO SANTO; VORRARO CARMINE;
VRENNA PATRIZIA; VUOLO dr Giancarlo; ZANDI
CARLA; ZOFF STEFANO

①
②

Oggetto dimissioni

Messaggio la nuova operatrice 413 di Bologna, è stata appena messa alle strette nel nuovo posto di lavoro come in altri precedenti, dal suo titolare per mandato di un mafioso che la molesta da 8 anni. Detto mafioso mi viola continuamente il domicilio e mi fa terra bruciata intorno sia per il lavoro che nei rapporti sociali in genere dove corrompe brave persone a mio torto affinché risulti non credibile, con lo scopo di produrmi continui disagi. A tutti i centri travel car, bruciate i rapporti col punto blf che non merita

ALL' ATT. NE del Sig. RUSSO

②

Data 02/08/08 09:33

Mittente ZANDI CARLA (413)

ACCURSI ANDREA; AUTUORI AVV SANDRA;
BARILLARI LUIGI; BENEVENTI VALERIA; BLF;
BONAVITA ROBERTA; BORGO CORBINIANO
CARLO; BRAMBILLA ELISABETTA; BRANDI
MARILENA; BRUNO LUANA CARMEN;
CARACCILO GIUSEPPE; CARACCILO PAOLO;
CICERI ANTONIO; CICERI SILVIO; CON.FIS.;
CONTA CESARINO; CORRADO CONSALES;
COVIELLO SALVATORE; CUOMO ROSARIO;
D'ANIELLO CRISTINA; D'ANIELLO REMO; DE
SIMONE ANNA; DI FILIPPO GIOVANNI; DI
GIUSEPPE MASSIMO; DI MATTEO TIZIANA;
DURANTE GIANLUCA; ESPOSITO AVV
ARMANDO; FICARRA ADRIANO; FORMISANO
ANNA; FREZZA CRISTIANO MARIA; GALEANO
LOREDANA; GAMBINO WALTER; GAMBINO
WALTER; GANGITANO ROBERTO; GATTO LUIGI;
GIAMMARINARO LUIGI; GRAZIANI LUCIA;
Destinatari GRECO RAFFAELLA; HAMDY SONIA; IPPOLITO
MARCO; JACKSON BEVERLEY; JURIC SANDRA;
LA MATTINA MARCO; LUCCHINI FABIO;
MAIOLINO ANNA PIA; MAIOLINO CLELIA;
MAJOLINO GIOVANNI ROBERTO; MAJOLINO
PAOLO; MARINO DR FRANCO; MASCIA
FRANCESCO; MASSARO GAETANO; MAURI
GRAZIA; MEMOLI LUIGI; MEMOLI PIERLUIGI;
MENNA ROSANNA; MORETTI ANDREA; NAPPO
RAFFAELE; NGJELA GENTIN; PALMIERI SERGIO;
PAOLILLO LUIGI; PETRAGLIA ROSARIA;
PETRONE FERNANDA; PINO ROSARIO ANTONIO;
RINCHI BENITO; RINCHI MASSIMILIANO;
ROMANO AMALIA; ROSONE CLAUDIO; RUGNA
MAURIZIO MARCELLO; RUSPI DAVIDE; RUSSO
ALESSANDRO; RUSSO MAURIZIO; SAPIENZA
GAETANO; SEGRETERIA MDG; SIMEONE
ERMENEGILDA; TUTOR Z10; TUTOR Z12; TUTOR
Z15; TUTOR Z16; TUTOR Z29; TUTOR Z68; TUTOR
ZZ1; TUTOR ZZ2; TUTOR ZZ3; TUTOR ZZ4;



Istituto Nazionale
della
Previdenza Sociale

Sede: **Bologna**

Ricevuta di Protocollo (D.P.R. n.445/2000 e s.m. e i.)

Protocollo : **INPS.1300.19/08/2008.0086169**

Data di arrivo : **19/08/2008**

Mittente : **ZANDI CARLA - ZNDCRL74E59F288B**

Oggetto : **RAPPORTI CON I CITTADINI DENUNCIA**

Classificazione : **VIGILANZA.RAPPORTI CON I CITTADINI**

Responsabile del procedimento/provvedimento : **PARISI RAFFAELE (Vigilanza)**

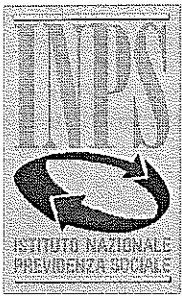
Documentazione allegata : -

Enti di Patronato o Sogg. interessati : -

Data : **Martedì, 19 Agosto 2008**

Per ricevuta

19/08/2008 n° 0086169



VERBALE DI ACQUISIZIONE DI DICHIARAZIONE

L'anno 2008 addì 19 del mese di agosto in Bologna-Ufficio Vigilanza INPS Il sottoscritto Angelo Alboino, funzionario dell'INPS di Bologna, avvalendosi dei poteri concessi dagli artt. 13 della legge 689/81 e art. 3 della legge 638/83 richiede al Sig.ra ZANDI CARLA nata a Molinella (BO) il 19/05/1974 e residente a Molinella (BO) Via Cesare Battisti n. 46 e domiciliata a Bologna (BO) in Via Pasquale Alidosi n. 34 di rilasciare una dichiarazione circostanziata sul rapporto di lavoro intercorso con la Ditta TRAVELCAR di UCCIERO VINCENZO di Bologna Via Barozzi n. 4.

Il suddetto, avvertito delle conseguenze civili e penali previste dalla vigente legislazione per coloro che rendono dichiarazioni false ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle funzioni (art. 116 del R.D.L. 4. 10. 1935, n° 1827; art. 23 della legge 4.4.1952, n° 218; art. 82 del T.U. 30.05.1955, n° 797; art. 496 C.P.) rilascia liberamente la seguente dichiarazione:

Verso la metà del mese di luglio 2008, essendo in cerca di una occupazione lavorativa, ho messo un annuncio sul "BO" che è poi stato anche pubblicizzato in internet con il quale mi davo disponibile per un lavoro come impiegata. Dopo qualche giorno sono stata contattata telefonicamente dal sig. Ucciero Vincenzo titolare della ditta di autonoleggio di auto e furgoni "Travelcar" di Bologna, che avendo bisogno subito di una segretaria per il suo ufficio di Bologna in Via Barozzi n. 4 mi ha chiesto di andare presso la ditta per un colloquio immediato cosa che è avvenuta in data 17/07/2008. Il colloquio con il sig. Ucciero è andato bene e mi ha chiesto la disponibilità immediata per iniziare a lavorare presso la sua ditta. Il giorno 18/07/2008 alle ore 8,30 ho iniziato il mio lavoro presso la Travel car e subito il sig. Ucciero mi ha fatto firmare un foglio che vi fornisco in copia. Dal 18/07/2008 fino al 24/07/2008 ho lavorato affiancata al sig. Frezza Cristiano il quale mi ha istruito sulle mansioni e sul lavoro che poi avrei dovuto eseguire da sola. In questi giorni sono stata presente al lavoro, tranne domenica 20/07/2008, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15,00 fino alle 19,00 tranne che nella giornata di sabato 19/07/2008 in cui ho lavorato solo fino alle 12,30. Terminato questo periodo di affiancamento con il sig. Frezza, dal giorno 25/07/2008 ho continuato a

lavorare da sola come impiegata presso la Travelcar fino al 2/8/2008 sempre con gli stessi orari di lavoro. Preciso che il 2/8/2008 é stato il mio ultimo giorno di lavoro. Le mie mansioni erano principalmente quelle di essere addetta alle prenotazioni e alla stipula dei contratti di noleggio dei mezzi dell'azienda, sia telefonicamente che direttamente con la clientela ed anche in qualche caso tramite internet; inoltre tenevo anche contatti sempre via internet con le altre Travelcar dislocate in altre città italiane utilizzando il codice 413 e la password "molinella 2008" che mi erano state assegnate. Il sig. Ucciero durante i primi giorni di lavoro mi ha detto che mi avrebbe regolarmente assunto a partire dal mese di settembre perché gli era più comodo e che mi avrebbe corrisposto un compenso di circa 800,00 Euro netti al mese. Preciso che nel periodo in cui ho lavorato (dal 18/7/2008 al 2/8/2008) ho percepito due acconti: il primo di 100,00 Euro ed il secondo di 200,00 Euro che mi sono stati entrambi consegnati dal sig. Ucciero senza alcuna ricevuta. Preciso che presso l'ufficio di Via Barozzi, a parte il periodo in cui sono stata affiancata dal sig. Frezza, ho sempre lavorato da sola insieme al sig. Ucciero che era quasi sempre presente in ufficio. Preciso che il sig. Ucciero mi ha anche fornito una copia della chiave del lucchetto della saracinesca dell'ufficio di cui sono ancora in possesso e che mi riservo di consegnare in futuro al titolare. Ho smesso di lavorare per la Travelcar in quanto il titolare stava facendo eseguire lavori di imbiancatura all'interno dell'ufficio durante l'orario in cui io ero presente al lavoro e poiché gli operai addetti usavano vernice tossica che mi arrecava grande fastidio il sig. Ucciero non ha voluto che tali lavori fossero eseguiti in orari differenti da quelli di lavoro. Il sig. Ucciero non mi ha corrisposto il saldo che mi doveva per il periodo di lavoro effettuato e pertanto mi sono recata al sindacato dove ho segnalato la cosa al fine di ottenere la retribuzione che mi spetta. Segnalo tale situazione anche all'INPS per ottenere il riconoscimento del periodo di lavoro effettuato ed avere anche i contributi dovuti.

IL FUNZIONARIO

Angela Alberici

IL DICHIARANTE

Carlo Landi

CHE COS'E' LA MAFIA CHI E' MAFIOSO COSA FANNO LE ISTITUZIONI

Pensando alla parola mafia, viene da pensare a "marcio". Ogni cosa o persona che si guasta diviene marcia e questo è chiunque diviene mafioso o collabori con chi compia azioni di ritorsioni ad altri. Lo scopo che alimenta un circuito di mafia può spaziare dal ritorno economico a quello sociale o di potere e quindi alla stretta rivalsa del più forte sul debole. I mafiosi sono persone che non sono riuscite nel bene e nell'adesione sociale a fare soldi o ottenere potere, così convergono all'obiettivo in senso inverso. Spesso nel percorso evolutivo di un futuro mafioso, si sono poste figure di persone che lo hanno intralciato e umiliato nell'ottenere ciò che desiderava e quelle stesse subiranno a posteriori i contraccolpi messi a segno da lui, per rivalersi dei torti subiti. Dunque la personalità del mafioso è complessa; si tratta sempre di persone estremamente frustrate che desiderano vendicarsi con chiunque li abbia calpestati a tempo debito o rappresentino una minaccia contingente per la loro sopravvivenza. E' quindi sbagliato pensare che un mafioso produca delle determinate azioni solo per denaro; parallelamente se non soprattutto, si muove a danni di certuni per pura e semplice vendetta. E' come se un bel momento, avessero ottenuto quel potere tanto agognato da sfoderarlo a chiunque lo abbia in passato snobbato e lo continui a fare nel presente. In sintesi essere divenuti "mafioso" è uno status, di cui la società stessa ha il timore e quindi c'è una sorta di distanza reverenziale da essa.

Puoi divenire un obiettivo da calpestare, se hai qualcosa di speciale che può minacciare l'altro o semplicemente hai fatto qualcosa che certuni non hanno gradito, per esempio. Essere un genio e aver fatto una scoperta scientifica, oppure un talentuoso musicista, un grande sportivo o un'artista dello spettacolo molto famoso ad attirare la mafia. Marilyn Monroe è stata uccisa da Hollywood, poiché avevano bisogno di rinfocciare le casse e sapevano che dietro la presunta morte suicida della star, si sarebbero alimentati tanti di quegli introiti da averne per un bel pezzo. Dunque Hollywood l'ha creata e dalla stessa fatta capitolare. Anche la morte del ciclista Marco Pantani è stata pianificata. Il suo epilogo da parte della mafia dello sport è servito a infondere l'idea che anche i grandi sono fragili, allo scopo di stroncare una carriera sul nascere, attraverso il doping di tutti quegli altri meno imponenti di lui e far emergere chi invece torna loro comodo.

Mentre nel caso di Cogne, troviamo la mafia delle istituzioni poiché non disponendo di risorse economiche per le indagini gli organismi di giustizia e fallendo dal principio con l'irruzione nel luogo del delitto dei carabinieri in diversi e in modo poco oculato, perché non si cancellassero per sempre le prove come è avvenuto, ha visto l'occultamento della verità degli stessi per non redimersi dalle proprie colpe, circa l'innocenza della Franzoni, con la conseguente corruzione di buona parte dei mass media e istituzioni stesse. Non è un caso che già dopo il suo arresto si parlasse di indulto da parte di questi ultimi.

Come si difende la società dalla mafia. Le istituzioni chiudono un occhio quando si parla di mafia perché quello che non dicono ai cittadini che credono in loro, è che una parte dei fondi per gli apparati di giustizia e d'ordine spesso viene dalla stessa mafia e il restante dallo stato. Così le pattuglie della polizia vengono sequestrate ai narcotrafficienti, mentre le lucciole sulle strade non vengono torchiate perché è lo stesso magnaccio che da un tot alle forze dell'ordine per non muovere un dito (la mazzetta). Idem per la droga, lo sfruttamento minorile e altre piaghe della nostra società.

Mentre le istituzioni meno imponenti (mass media, sindacati, movimenti autonomi, avvocati, investigatori e rivenditori di elementi di protezione, ecc) a ruota li seguono i primi, praticando il fenomeno vecchio nel tempo e comune ad ogni luogo sulla terra dell'omertà. Così se una vittima della mafia ha bisogno di aiuto e si rivolge ad un giornale o ad un professionista che tuteli la sua incolumità se lo troverà contro, compresi gli apparati di igiene mentale, che tessono una trama di alleanze con le varie istituzioni, tra cui gli stessi apparati di giustizia, di modo che quando l'uno si voglia redimere dalle proprie responsabilità, possa contare sull'altro. Così viene messo in dubbio ciò che denunci, per via di una "psicolabilità" da loro rilevata e la tua voce in un percorso di giustizia non avrà eco.

Nel tempo vengono corrotte sempre più persone comuni e istituzioni che ti troverai circondato dalla tua stessa società, che per proteggere il proprio corrispettivo feudo, ti rema contro. La mafia quindi diviene un cancro che più passa il tempo e più ti ritrovi solo. Se sopravvivi, ci pensa lei a eliminarti simulando una morte suicida che ai più risulterà probabile, poiché negli ultimi tempi avevi dato segni di turbamento. Al nord, pianificano il tutto nel tempo e in modo sottile, al sud invece all'improvviso e sotto gli occhi di tutti, a seconda della più o meno percezione sociale del contesto di riferimento. La mafia infine è sempre esistita e nel tempo si è manifestata in varie forme; l'importante è cominciare a prenderne atto che è strettamente correlata al nostro tessuto sociale.

Mi chiama Carla '74 e sono della bassa bolognese. A 25 anni venni a vivere a Bologna perché con la mia famiglia non andavo d'accordo, così mi ritrovai fuori casa e senza un lavoro che mi sovvenzionasse. Telefonai a diverse parrocchie per chiedere un alloggio momentaneo, ma solo un parroco che collaborava con la Caritas mi offrì un letto e qualche vivere insieme ad altre due ragazze straniere. I rapporti erano buoni, se non fosse per la ragazza di colore che non mi lasciava dormire la notte poiché russava senza tregua. Fui costretta a cercare un'altra sistemazione per salvaguardare il mio sonno ma trovai un amico che mi ospitò a casa sua che pure lui non scherzava, benché stavolta ognuno avesse la propria stanza. Dopo sette mesi d'insonnia mi decisi a trovare una casa tutta mia, il mio più intimo sogno e che trovai grazie anche ad un nuovo lavoro. Quel maledetto giorno, la persona che mi contattò per affittarmi un appartamento, mi disse al telefono: sig. ho la sistemazione che fa per lei, però venga subito perché domani parto".

Io mi precipitai all'indirizzo in via Abramo Lincoln al 42 a Bologna. La casa era del comune e il mio nuovo proprietario, ne era l'intestatario; un certo Renato Grilli di Nereto del '53. Si trattava quindi di un subaffitto datato il 19 giugno 2000. L'accordo era di una permanenza di soli tre mesi, a settembre me ne sarei dovuta andare, invece rimasi per oltre un anno attraverso proroghe di tre mesi in tre mesi; verso marzo del 2001, una sera tornando dal lavoro nell'aprire l'uscio di casa mi arriva addosso un violentissimo puzzo che sono costretta ad aprire tutte le finestre perché andasse via. Trovai nel secchiaio dello sperma e da allora venni violata continuamente nel domicilio, benché non vi fossero mai segni di effrazione. La chiave dell'appartamento la feci sin dall'inizio cambiare, poiché il proprietario di casa non mi aveva mai ispirato fiducia, per cui lui non poteva averla. Sapevo però trattarsi di quest'ultimo poiché quando uscivo per andare al lavoro, alla pensilina dell'autobus lo vedevo passare con la sua auto e attraverso il finestrino, gli vedevo un ghigno sinistro che mi indicava che aspettava che io me ne andassi per potermi entrare in casa. Quando rientravo da fuori e arrivavo all'altezza dello stabile, sentivo qualcuno fischiare, ma lo realizzai dopo un po' che era un palo per avvisarlo che stavo arrivando a chi dentro. Un giorno vidi dietro i cespugli un ragazzo vestito mimetico con i capelli biondi a spazzola, robustello che accorgendosi di averlo sorpreso, indietreggiò dietro altri rami. Da allora assunsi un investigatore, andai dai carabinieri a sporgere denuncia, battei ogni negozio di elementi di protezione, ma trovai sempre dei muri e pochi che mi dessero il beneficio del dubbio. Cambiai appartamento che avevo trovato regolarmente con agenzia e il cui garante era mio padre che avendo visto che ce la facevo col lavoro, in quel occasione mi aiutò. Dopo un mese nella mia nuova casa a San Lazzaro, mi accorsi che continuavo a venire violata e la prova era di un continuo vandalismo agli arredi, praticato in modo molto sottile al fine di non passare per doloso, ma circostanziale (piccoli sfregi agli infissi di porte e finestre, nella pavimentazione e nei lavelli di bagni e cucina che andavano crescendo). Io continuai a produrre esposti ai carabinieri che mi aprirono un fascicolo in procura, ma pure lì mi scontrai con una dura realtà: il pm incaricato non mi diede alcun segno di far luce al caso, anzi ci sfidammo a chi l'avrebbe vinta; io intimandolo che avrei fatto presente il suo disinteresse al c.s.m mentre lui dall'altro, mi risponde con una voce sinistra e divertita "mi fa molto piacere.."

I giorni passavano di violazione in violazione, dagli arredi passò ai vestiti, alla sottrazione di documenti e spiccioli, nonché di piccoli oggetti di più o meno valore. Dall'altro continuavo a battere di comando in comando di carabinieri, polizia, poi questura e procura. Gli avvocati si rifiutavano a rappresentarmi, mentre il vice questore un giorno mi disse: "le cose sono due: o lei è una bella donna o soffre di disturbi psichiatrici. Speriamo sia la seconda!", e mi congeda con un sorriso bonario di chi sa che la mia voce non troverà mai eco in un percorso di giustizia, indirizzandomi ai funzionari della squadra mobile dove trovo la completa sommarietà, per cui finisce il tutto con un buco nell'acqua.

Perdo il lavoro perché un collega venne corrotto per mettermi i bastoni fra le ruote e successivamente ogni altro che provavo di avere, poco dopo lo perdevo allo stesso modo, nonostante fossi efficiente.

Ogni giorno che passava mi feci sempre più chiusa, anche se da fuori riuscivo ad essere una persona normale e chiudevo sul nascere ogni rapporto d'amicizia che altri soprattutto uomini, provavano a tessere con me, poiché ero piuttosto avvenente. Fui costretta a prostituirmi per vivere e all'inizio lo facevo al domicilio altrui, ma mi crearono dei problemi anche lì per cui cominciai a ricevere anche un po' in casa dove un'inquilina corrotta pure lei, sparò a zero su di me all'amministratore e alla mia proprietaria, coinvolgendo altri inquilini a sostenerla. Mi trovai il condominio contro, benché in casa fossi silenziosissima e mi guardavo bene dal ricevere tutti i giorni e non oltre tot clienti. Presero a mettermi fuori dalla porta delle fiale nauseabonde perché io aprissi la finestra condominiale del mio piano, che impugnarono per lamentarsi di me, non potendolo fare per altro.

Trovai la corruzione anche da parte del direttore della banca sotto casa mia, dove avevo una cassetta di sicurezza per custodire i valori che mi sparivano in casa, ma scomparvero dei cd con delle foto che dovevano andare su internet. Lui abbassò lo sguardo quando i miei occhi incrociarono i suoi.

Coinvolsi una giornalista del Resto del Carlino per raccontare la mia storia, che venne pubblicata il 2/08/02, ma lei anziché aiutarmi col suo articolo gettò dubbi e ombre sulla mia persona. Fuggii con un treno da Bologna e arrivai a Lucca, ma ben presto mi accorsi di venire braccata. Ritornai quindi nella mia città dove continuai a prostituirmi con le puzze, i vestiti rovinati e i san lazzaresi che nel frattempo sapevano della prostituzione e sogghignavano al mio passaggio. Poi però si aggiunsero nuove torture: iniziai a venire violata pure di notte mentre dormivo; al risveglio, mi trovavo dei lividi alle gambe che non sfuggirono ai miei clienti che con alcuni di loro la raccontai la mia storia.

Verso il 2004, mi sento sempre più in pericolo e decido di scappare nuovamente. Prendo un aereo in rotta per gli U.S.A., ma mi accorgo di venire già seguita nel tragitto Bologna – Milano Malpensa e infine in aereo s'imbarca con me, un uomo che avevo riconosciuto tra quelli che mi controllavano ovunque io andassi. Arrivata a Newark, parlo con l'ufficiale di dogana che mi consiglia l'asilo politico, ma nel frattempo venire protetta in un istituto detentivo. Accettai e fui regolarmente arrestata; una volta lì all'Elisabeth Detention, contatto il console del dipartimento che in principio rimase scioccato di quel arresto, tranquillizzandomi che l'indomani sarebbe venuto per liberarmi. Passò una settimana e quel primo colloquio che ebbi, mi fece capire che nel frattempo era stato corrotto. Si dimenò a spiegarmi che la burocrazia era lenta, ma che ben presto mi avrebbero rilasciata, esortandomi a non chiedere più asilo politico perché nel frattempo aveva contattato le istituzioni in Italia che al mio rientro mi avrebbero aiutata. Ritornai in Italia dopo un mese e all'aeroporto di Milano, venni dirottata in un'unità di pronto soccorso dove con un'ambulanza fui portata in una struttura psichiatrica a Gallarate e lì rinchiusa, attraverso T.S.O.

I miei mi aspettavano ancora all'aeroporto e io m'impuntai per poterci parlare, ma la comunicazione al telefono venne bruscamente interrotta e dopo due giorni fui trasferita all'Unità del Malpighi a Bologna. Passai un altro mese lì dentro, dove nel frattempo convinsero i miei che dovevo venire trattata con degli psicofarmaci perché soffrivo di paranoie e quando uscii di lì mi avevano fatta ingrassare di 5 kg. Dopo quello schiaffo da parte delle istituzioni non feci più denunce, scrissi lettere a istituzioni o giornali, ma mi limitai a sopravvivere come potevo, continuando a venire violata.

Oggi ho 35 anni e ormai sono passati 9 anni dalla prima violazione e altre molestie si sono aggiunte nel corso del tempo; l'ultima pesante risale a circa due anni di distanza e consiste nell'introdurmi continuamente in ogni crema o sapone liquido che tengo in casa dei petrolati che mi sporcano la pelle di viso e corpo, lasciandomi comedoni e macchie ovunque insieme a rovinare i miei capelli che trovo sempre arruffiti. Se mi organizzo a comprare ogni giorno nuovi prodotti, la mattina al risveglio trovo il mio viso imbrattato di una sostanza untuosa che ogni giorno che passa deturpa sempre più il mio aspetto perché costretta a continue pulizie che me lo segnano delle prime rughe e il cui peggioramento, passa per naturale poiché viene prodotto nel tempo e a piccole dosi. Anche il mio stesso metabolismo basale viene alterato così non mi si fa scendere sotto un certo peso, sebbene rientri ancora nella normalità (ma da un po' che diffondo questo dattiloscritto, almeno qui ho ritrovato la mia linea). Mentre la prostituzione è ostacolata poiché abbattano il segnale ai clienti, di modo che non mi trovino mai e quei pochi che fanno filtrare sono persone da evitare. Così lavoro sempre meno, non solo per il mio aspetto fisico aggredito dalla mano di questo mafioso. Infine fuori casa, vengo molestata frequentemente da uomini "kamikazee" poco in ordine, per rendermi un'inquieta agli occhi degli altri (pausa caffè nei bar, file agli sportelli o alle casse del supermarket), come in ogni condominio dove provo ad abitare da parte di alcuni condomini o persone esterne (manovali in genere) che alla fine sono costretti ad andarmene. Il metodo delle distanze dei fatti l'uno dall'altro e delle persone coinvolte sempre diverse e talvolta dall'impeccabile reputazione, hanno la risultante di far apparire casuale ogni episodio e la mia persona venire screditata.

Temo per la mia incolumità e per questa ragione voglio portare a conoscenza la mia storia perché questa persona venga controllata.

INOLTRE VORREI ESSERE UN PUNTO DI RIFERIMENTO A QUANTI ABBIANO UN PROBLEMA DA STALKER PIU' O MENO IMPONENTE, PERCHE' OLTRE A PARLARNE DI QUESTO FENOMENO SEMPRE PIU' DILAGANTE CHE COINCIDE INSIEME AL DISAGIO DEGLI UOMINI CIRCA LA PARITA' SESSUALE, ALLA MAGRA DELLE CASSE DELLE ISTITUZIONI TUTTE, PUO' VENIRE CONTROLLATO CON LA FORZA DI NUMEROP DI TUTTI COLORO I QUALI SI TROVANO A DOVERLO COMBATTERE.

RITORNO DALL' AMERICA

Un lunedì nella mia cella d'isolamento, un officer apre la porta 234 attraverso un talky collegato alla centrale della detenzione. La ragazza di colore, con un'aria severa come la sua divisa, mi dice "you leave". Credevo dovessi uscire solo un momentino per un normale controllo, o dovessi recarmi fuori per una "visitation" così la chiamano. Invece no, era veramente arrivata l'ora in cui avrei fatto rientro in Italia. Non ci credevo molto, perché avevo avuto molti messaggi confusi, sia dal console che dall'officer Taylor che si occupava dei rapporti dei detenuti con i funzionari di giustizia. Entrambi con me erano freddi e distaccati, anche se a parole potevano sembrare premurosi circa la mia situazione, ma che il linguaggio del loro corpo smentiva. Ricordo quando al console dissi che l'amministratore condominiale della mia casa era stato corrotto per farmela perdere, digrignò i denti senza rendersene conto, come si fosse sentito parte in causa. Venne a trovarmi due volte in cella, la prima volta era molto lusinghiero e prodigo di rassicurazioni; avevo provato di dirgli che volevo rimanere in America, ma lui smontò tempestivamente questa mia intenzione. La seconda volta non avevo più dubbi, era stato certamente corrotto!

Durante il transfert dal centro detentivo Elisabeth nel New Jersey all'aeroporto di Newark, cercavo di pensare in positivo, di affondare l'idea che non sarei più stata libera; pensavo a delle belle cose e rivivevo anche dei bei momenti del passato ma più spesso pensavo al mio rientro, a come sarebbe avvenuto; ovvero se ad attendermi avrei trovato dei conoscenti o al contrario dei perfetti sconosciuti.

Durante il viaggio in aereo, decido di guardarmi qualche film, giusto per allontanare per un po' i pensieri brutti e rilassarmi. Avevo scelto due commedie le cui trame erano simili fra loro; solita ragazza goffa che diventa farfalla. Mi sono ritrovata in entrambe le avventure delle due diverse protagoniste e per un po' sono riuscita a rivivere la serenità di quel mondo adolescenziale dove ancora non devi pensare all'affitto, al lavoro, ecc e nel mio caso anche alla mafia. Sto cominciando a vivere, mettendola da parte quando mi riesce! Così riprendo a sorridere, a chiacchierare e cosa assolutamente inaspettata a sognare nuovamente, pur sapendo che la mia vita non sarà mai più la stessa.

Il mio cuore soffre all'idea che la gente non crede alla mia storia o mi tenga delle distanze. Quando poi mi guardo allo specchio e non mi trovo più bella come prima, mi rattristo un po', ma nei miei occhi intravedo ancora una luce che mi ricorda chi sono.

In aereo seduto vicino a me c'era un uomo meridionale molto gentile e simpatico che provava in tutti i modi di rendersi utile per accattivarsi la mia attenzione. Poi all'arrivo sono passata per la polizia doganale perché mi venissero a prendere delle persone per poi riportarmi nella mia città. Ma avevano sbagliato giorno del mio arrivo e così il mio rientro non era stato ben organizzato. Ho passato 7 - 8 ore all'aeroporto Malpensa, per poi venire scortata con un'ambulanza in un ospedale vicino a Milano dove ho passato la notte. Lì sono venuta a sapere che mi avevano prescritto un TSO, ovvero un trattamento sanitario ospedaliero obbligatorio, per mezzo di uno psichiatra di cui non avevo mai sentito parlare, ma che si presumeva lui conoscesse me. Al momento mi sono ribellata, perché inquadravo la situazione come un'operazione premeditata al fine di tenere sotto controllo me e stordirmi di psicofarmaci, mentre il mafioso continuava a svolgere la sua vita tranquilla di persecutore e maniaco. Mi portarono in un centro psichiatrico della struttura ospedaliera del Malpighi; qui si sta veramente peggio del centro Elisabeth perché là sia per il mangiare che per la pulizia personale era tutto organizzato; per es. la toilette (sapone, dentifricio, spazzolino), il vestiario, il corredo da letto, lo riforniva l'istituto gratuitamente. Qui invece mangi da schifo, i bagni fanno pietà; il vestiario te lo devi procurare tu e se non hai parenti che te lo ricambiano stai così come sei.

Ho fatto amicizia con qualche d'uno qui dentro, ma non mi interessa coltivare alcunché in questo posto; desidero solamente una casa e una strada con molti alberi lungo la quale

DOPO LA PERDITA DELLA CASA A SAN LAZZARO

Il condominio di Via della Repubblica 80, aveva convinto la proprietà a togliermi la casa e poco servi l'aiuto di mio padre e mia madre. Ero stata disegmata a Cecilia, la proprietaria del mio appartamento, come una ragazza con dei problemi perché non solo teneva le finestre del condominio all'ultimo piano aperte per via del cattivo odore, ma mi prostituivo in casa oltre a rumoreggiare con la musica, il tappeto da palestra e il martellare di continuo al muro qualcosa. Ovviamente era tutto falso forche la prostituzione, ma pure per quella ero di un rispetto esemplare verso i condomini, perché non ricevevo per più di 3 o 4 giorni la settimana e al giorno non superavo i 4 clienti. Cercavo di andare anche al domicilio del cliente e in albergo per disturbare il meno possibile. L'amministratore Sangiorgi di San Lazzaro era stato corrotto, così l'inquilina di sotto "Nanni Roberta", che sin dal principio in cui venni ad abitare lì mi fece passare come una persona molesta senza ragione. Poi si aggiunsero gli inquilini del mio piano che presero a produrmi cattivi odori al 5 piano, perché io fossi costretta ad aprire la finestra condominiale.

Un cliente che faceva l'amministratore, mi convinse a scrivere a Cecilia una lettera che andavo via, se no mi sarebbero potuti arrivare i carabinieri a casa. Era tutto falso, ma io ci cascai e così scrissi la lettera di recessione dal contratto d'affitto che era ciò che volevano amministratore, la proprietà, gli inquilini corrotti e soprattutto il mafioso.

Quando ritornai dall'America e fui dimessa dall'istituto psichiatrico, ebbi attraverso il responsabile di psichiatria e mio padre, una proroga dell'affitto di altri 2 mesi, in cui speravo di poter continuare a rimanere anche dopo la fine della proroga; l'avvocato della proprietà fu perentorio alla risoluzione del contratto e dopo gennaio 2003, non ebbi più la casa di via della Repubblica, 80.

Attraverso un amico, conobbi un signore scapolo di 40 anni dall'aria bonaria che si prese cura di me subito dopo che persi la casa; mi ospitò da lui a Cà di Bazzone (Bo) e mi faceva la spesa, lasciandomi alla settimana 50 euro per consumi vari. Sembrava cascato dal cielo, eppure lui non mi chiese mai nulla in cambio. Diceva fargli piacere ospitarmi e darmi una mano.

L'unico neo era che puzzava un poco e la notte russava come un trattore, ma fortunatamente in quella casa mi faceva rimanere da sola dal lunedì al venerdì, perché con il suo lavoro gli era scomodo abitare lì. Trascorreva con me solo il sabato e la domenica, mentre il resto della settimana stava in un altro suo locale a Bologna, in via Pasquali Alidosi. Stetti a Cà di Bazzone 2 mesi, in cui caddi un po' in depressione per via della perdita libertà conquistata quando vivevo sola a San Lazzaro. Poi però mi abituai e verso metà marzo ripresi a cercare lavoro che poco dopo trovai in una mensa alla guardia di finanza, vicino a piazza Malpighi. Stavo cominciando lentamente a rialzarmi da terra, quando da aprile cominciarono a non farmi più dormire la notte. Un inquilino del piano di sopra, non appena poggiavo la testa sul cuscino prendeva a strisciare sedie e tavoli per tutta la notte e dopo una settimana insonne, una sera presi coraggio ad andarci a parlare con chi sopra, anche se sapevo che si trattava di mafia. Un bel ragazzo moro mi aprì la porta e dopo che le chiesi gentilmente di fare meno rumore perché volevo dormire, lui mi tuonò da copione prestabilito di smettere di rompergli le scatole e che avrebbe chiamato i carabinieri, oltre a puntualizzare che se facevo rumore era perché stava lavorando sottolineandomelo in un tono da presumere il mio dormire di notte meno importante.

Da allora capii che la faccenda si faceva complessa. Avrei perso il lavoro e forse anche il sonno, così mi feci ricoverare in un ospedale psichiatrico, non perché ero angosciata ma per dormire semplicemente da qualche parte, poiché dai miei mia sorella piccola non me lo avrebbe permesso e in un normale ospedale civile non mi avrebbero tenuta. Telefonai e fui portata a Modena, dove rimasi per 2 mesi. Lì convinsero i miei a riprendermi a casa, ma durò poco perché mia sorella sfruttava ogni pretesto perché io fossi di nuovo messa alla porta.

A ottobre fui costretta ad andarmene per un conflitto tra me e mia madre che venne condizionata a rimettermi alla porta soprattutto da quest'altra figlia.

Un'amica nell'ambito della prostituzione mi fece conoscere Arturo Carelli, un'uomo quarant'enne che da giovane si era prostituito pure lui e che nel frattempo continuava a vivere di questo, facendo lavorare altri. Aveva un sito erotico e un appartamento in centro che affittava per prostituirsi. Lo chiamai, ci conoscemmo e da subito non mi fece una gran bella impressione; sembrava piuttosto "stronzo". Mi ricordo che mi chiese se avevo dei figli e allora di ritorno le domandai: "no, ma perché quanti anni mi dai?" e lui mi rispose: "Ma..38!". Io allora ne avevo 32, anche se ci stava perché venivo dal secondo ricovero psichiatrico, con farmaci e dieta drastica a seguito.

Grazie ad Arturo, ripresi a lavorare e a tornare di buon umore perché ero caduta in depressione in quel periodo. Però, vivevo con altre 2 donne più grande di me che si prostituivano pure loro. Una di 42 anni di nome Deborah genovese e un'altra di 43 di nome Nuccia, siculo. I rapporti erano tesi fra noi perché l'appartamento dove vivevamo in 3 era troppo piccolo, sia per convivere tanto più per lavorarci, anche se molto bello e ok per l'attività.

Lì, vi rimasi 1 mese solo, perché con l'incombere dell'inverno faceva un freddo porco stare mezza nuda per casa e Arturo voleva ridurre al minimo le spese di riscaldamento. Mi ricordo che quando affrontammo la questione, lui disse qualcosa come "se Carla ha freddo, si metta un maglione!". Fui costretta a rifare di nuovo le valigie e andare ad abitare provvisoriamente dal fratello di Nuccia di 25 anni, con cui avevo avuto del feeling un pomeriggio che la venne a trovare. Stetti da lui una sola settimana, perché lui pensava che quando mi lasciava a casa per andare al lavoro alla Ducati, io mi continuassi a prostituire in casa sua; questo perché aveva notato che i rotoli della carta igienica sparivano velocemente; non s'immaginava che li bruciavo io, per via della mia viscica debole e non per darne ai clienti per pulirsi.

In quel periodo sempre attraverso l'amica che mi fece conoscere Arturo, conobbi un ragazzo che era stato suo cliente che mi promise un appartamento dove vivere e lavorare, poiché conosceva bene una tipa che lavorava in un'agenzia immobiliare e che mi avrebbe fatto bene. Gli anticipai i soldi che avevo appena guadagnato dell'importo di 1800 euro e che non rividi mai più, insieme all'appartamento promesso. Sembrava un bravo ragazzo e chiunque nella mia condizione disperata di trovare un posto dove vivere, si sarebbe messo nelle sue mani. Era rischioso, ma quando si è disperati cerchi di crederci lo stesso.

Ritorno a frequentare Ezio con cui riesco a vivere in un semi - interrato di quarto inferiore (Bo) attaccato a un altro dove vivevano degli Albanesi rumorosi e sudici. Ezio russava e gli albanesi ridevano fino a tarda notte; ma io con tappi, cuffie e sonniferi mi trascinavo all'alba. Ci feci 1 mese con lui che si mostrò piuttosto sgradevole alla mia presenza lì perché pure lui reclamava i suoi spazi e pur di non dovermelo subire, ripresi a lavorare nel suo locale in via Pasquali Alidosi dove in soli 2 mesi presi 5000 euro.

Ma da lì dovetti presto andarmene, perché ezio mi raccontò che qualcuno nello stabile gli aveva detto qualcosa sul via e vai nel condominio; per me però era una bugia, semplicemente nonostante il contesto roccambulesco, riuscivo come al solito a cavarmela e il mafioso aveva dato l'out attraverso Ezio.

Così felice tutto sommato perché aspiravo a qualcos'altro, cominciai a cercarmi un lavoro serio e poco dopo lo trovai. Era un impiego come assistente per uno studio oculistico. Avrei guadagnato 800 -850 euro al mese con 5 giorni lavorativi, ma dopo la prova che superai, Ezio prese a tornarmi a casa dal lavoro con un puzzo insopportabile addosso e anche quando usciva dalla doccia, continuava a puzzare più di prima. Era evidente che gli era stato detto di fare così, dal solito personaggio perché io fossi costretta a cercarmi un nuovo posto dove vivere e quindi essere messa a disagio sia nella ricerca, che nella condizione di dover convivere con nuove persone; ma nonostante tutto, me la cavai per l'ennesima volta e trovai un buon contesto dove trasferirmi.

Ero riuscita a trovarmi un appartamento con tre camere, ognuna col suo balcone in una zona molto verde e tranquilla. Le altre due ragazze erano persone molto perbene, per cui l'empatia iniziale tra di noi, m'incoraggio' a inoltrarmi in questa ennesima avventura; ma l'incantesimo si spezzò bruscamente allorquando mi trasferisco con le mie cose nella nuova camera, in quanto inizialmente non presentava alcun odore, ma successivamente si respirava un odore tossico che sembrava gas da cucina e poco dopo che ci stavi dentro, dovevi uscire perché non era salubre rimanervi. Il fidanzato della ragazza che la occupava prima la stanza e che venne a prendere al suo posto le sue cose, ammise che quel odore non c'era e questo mi convinse a ritornarmene a casa dai miei a Molinella, perché per il turbamento mi avrebbero comunque fatto perdere il nuovo lavoro e la casa. Come al solito ebbe la meglio lui su ogni mio tentativo di ripresa e con la coda fra le gambe, dovetti subirmi la frustrazione di mio padre e di mia madre, nonché della sorella povera di cuore. Prima di rientrare definitivamente a Molinella però, avevo provato in extremis a trovarmi qualche altra camera a Bologna per non essere costretta a perdere il lavoro che col ponte della Pasqua e delle elezioni, ebbi il tempo di cercare; nel frattempo mi appoggiai in un albergo vicino l'ospedale Maggiore, ma ben presto finirono i soldi e fui costretta a riprendere un po' a prostituirmi. Così un po' fuori al domicilio del cliente e di nuovo nel locale di Maggio in Pasquali Alidosi, di cui avevo ancora la chiave ma di nascosto da Ezio, ottenni di pagarmi temporaneamente quel soggiorno in hotel. Il mafioso però riprese a produrmi cattivi odori sia lì dove lavoravo che dove andavo a dormire; ricordo di una notte che al rientro da fuori, il puzzo dentro la stanza era così violento da non darmi altra possibilità che dormire nel corridoio fuori la porta della stanza, sulla moquette. Telefonai disperata a mia madre che acconsentì a riprendermi a casa, ma dopo un mese fui costretta ad andarmene nuovamente poiché negli ultimi tempi quest'ultima si era parecchio ingrossata e alla notte russava come un trattore; Veronica non si lasciò scappare l'occasione perché fossi messa per l'ennesima volta alla porta, benché avessi provato a dormire con tappini e cuffie da operaio insieme, ma la respirazione notturna di mia madre era davvero peggiorata e dormire in salone dove c'era il gatto che lasciava peli ovunque su divano e cuscini non rispondeva a coerenza. Mia madre, una mattina dopo una notte insonne per entrambe, mi intuona di ritornarmene a Bologna e Veronica si lascia scappare un ghigno divertito di chi l'ha avuta vinta. Mi rattrista molto pensare che abbia la stima di tutta la famiglia perché non lo merita, anche se è mia sorella. Spero che crescendo cambi. Quella mattina in cui mi ritrovai alla porta, con Veronica minacciosa per la mia incolumità e la mamma dalla sua, scesi le scale del mio condominio a Molinella con pochi stracci nel borsone e l'aria sconsolata di chi non sa più dove sbattere la testa. Mi ritorna in mente Arturo Carelli che chiamo, sperando vivamente che almeno lui mi riapra una porta. Non ci credevo molto perché c'eravamo lasciati l'ultima volta non troppo bene per via del riscaldamento, ma non avevo altro che sperare in lui. A dispetto di tutto, fu ben felice di risentirmi e da quel 25 maggio 2006 fino al 25 marzo 2007 circa, io e lui ebbimo a fare i quattrini: presi per l'appunto 70.000 euro che non erano pochi visto che dall'autunno di quel anno, il governo Prodi mise in ginocchio l'intera popolazione attraverso la sfegatata fiscalizzazione. Nella prima parte di quel periodo (la primavera e l'estate) quando ancora il governo Berlusconi arieggiava sull'economia del paese, anche se da aprile le fu tolto il mandato, chiunque teneva nel portafogli il cinquantello per una sveltina; ma da settembre con il nuovo insediamento della Sinistra, le cose cominciarono progressivamente a cambiare e noi che siamo l'ultima ruota del carro, constatammo tutte quante, un vertiginoso calo degli affari. Molte furono costrette a chiudere i battenti per via dei costi alti da sostenere per l'attività (pubblicità e appartamento). Tutte le altre deprezzarono i servizi assecondando morbidamente la domanda al ribasso. Io rientravo in quest'ultima categoria, ma dopo un po' lasciai l'appartamento di Arturo Carelli perché ero stanca della gente sempre più trasandata che mi arrivava in casa e di quella che incrociavi fuori per strada e nei bar, tra cui molti stranieri. Volevo staccare per il degrado che Bologna stava lentamente accusando e coi soldi nel c/c potevo permettermelo, così cominciai ad errare alla scoperta di isole felici. Il 15 febbraio – festa di San Valentino – faccio un giro in treno verso le marche, capolinea San Benedetto del Tronto, ancora freschina per l'inverno ma davvero carina.

Già dal tragitto Bologna – Bari, feci questo biglietto perché non sapevo dove avrei voluto fare capolino, mi accorgo che in treno con me era salito un tizio che venne a sedersi in una poltrona poco lontana alla mia, ma frontalmente a me perché io fossi costretta a non sottrarmi alla sua attenzione. Quando ero arrivata alla stazione, il biglietto lo feci in una macchinetta automatica per cui avevo la mia poltrona numerata; arrivato il treno cerco il mio posto e mi siedo, ma poco dopo vedo questo tizio pelato di circa 40 anni abbastanza piacente anche se dall'aria un po' sfigata, venire dalla mia parte e fermarsi all'altezza della mia poltrona affondando ripetutamente i suoi occhiali da vista sul numero del portabagagli contrassegnato al mio posto. La particolarità di quel atteggiamento fu che lo fece per l'appunto due o tre volte, per comunicarmi lo stato di persecuzione verso la mia persona, ma non si sottrasse nel contempo all'ilarità delle persone sedute accanto a me: due ragazze inglesi molto solari e spensierate che a quel fatto bizzarro ridacchiarono fra di loro; io non ero in grado per il turbamento di rispondere con la stessa serenità a quella allegra risata e per tutto il tragitto i miei occhi, non fecero altro che spostarsi da questo tizio che si andò finalmente a sedere altrove, alle inglesi.

Comincio ad alzarmi ripetutamente per andare dalla toilette al bar per drenare la tensione, ma lì su uno sgabello poco lontano dal banco, stava inchiodato un ragazzo meridionale che all'inizio sembrava un avventore come tanti, poi ebbi modo di constatare che non era lì per caso. Cerco il capo treno al quale parlo del mio problema, ma questo signore con sommarietà coinvolge altri due funzionari addetti al controllo dei biglietti e fa un po' di cagnara nel vagone ristorante, dove quel ragazzo che poco prima rientrava nella normalità si sconsacra da essa, bofonchiando divertito qualcosa a significato di una sua complicità. Ma ancora non avevo chiara la situazione; quando il capo treno mi fa sedere altrove con una ragazza delle FS che mi controllasse a me e a chiunque altro mi avvicinasse, cercando di rassicurarmi e votandola alle forze che cercavo, successe un fatto strano. Questa ragazza dovette scendere un momentino dal treno per poi risalire, ma da allora non la rividi mai più. Più tardi i colleghi riferirono che aveva perso il treno e da allora rimasi nuovamente non protetta, mentre quel tizio ricompare sulla scena sbucando tutt'a un tratto da dietro il vetro oscurato di quello speciale compartimento dove ero stata portata e vi sbircia dentro perché accusassi il tiro mancino. Era la follia! Dopo qualche altra fermata il tipo pelato scende dal treno, mentre il ragazzino del bar che ancora troneggiava sul suo sgabello come il custode di un tempio, mi continuava a osservare con aria divertita e solo allora capii tutto: venivo controllata con cambio della guardia. Cercai di sfuggire con la mente a quel folle bracconismo e nel tentativo presi a guardare fuori dal finestrino del treno, dove uno sfrecciare di scogliere bianche mi strappò per un poco dal mio turbamento e per la prima volta, vedo il vero mare di cui sentivo tanto parlare come un orgoglio dai meridionali, quel mare che ti fa incantare.

Arrivata a San Benedetto del Tronto, il cielo era già scuro e l'aria piuttosto fredda, essendo febbraio. Dovevo prima cercare un albergo dove passare la notte e poi tempo permettendo in quella giornata ormai sul finire, guardarmi da turista quel nuovo posto. Mi informo fra i passanti che incrociavo di qualche hotel, ma non ve ne erano molti aperti tutto l'anno, in quando San Benedetto del Tronto era una piccola cittadina. Decido infine per quello con le palme all'ingresso e lì sulla soglia dell'albergo irrompo col mio borsone verso la reception, dove da dietro un banco vedo una signora di mezza età dall'accento marcatamente meridionale che alla mia vista e il telefono in una mano, si lascia scappare a qualcuno dall'altra parte del filo: "la bolognese?!" Con questa che sembrava più una domanda, mi fissa in modo bieco e altrettanto sgradevolmente mi chiede un documento. Io glielo porgo, studiandola un poco e marcandola con lo sguardo perché lei non poteva sapere che venivo da Bologna prima ancora di entrare. Capisco quindi di continuare a venire braccata e che qualsiasi altro movimento era tenuto sotto controllo; complice di tutto, faccio comunque finta di niente.

L'albergo era mediocre ma la camera andava bene anche se non troppo calda; mentre la cena fu piuttosto triste, perché chiesi un'insalata con del pane ma mi arrivarono con tre foglie poco invitanti di lattuga e tre fette contate di companatico piuttosto insipide. Anche se non gratificata dalla cena, esco a far due passi dall'albergo per prendere un po' d'aria tra deliziosi spiazzini in riva al mare dove passeggiare. Vedo qualche Coppietta tubare essendo San Valentino e rapita da due ben vestiti e molto belli, tra lo scempio di gente poco curata e non in ordine che trovavo da quando mi ero spostata da Bologna, rifletto che se avessi avuto una vita normale, anch'io sarei rientrata in quel tipo di Coppietta; poi comincia a fare sempre più freddo e decido di rientrare per andare a dormire. A mezzanotte vengo svegliata dai passanti fuori dell'albergo tra risate e urla di adolescenti; qualche petardo e rombo di motorino, poi finalmente tutto tace. Nel cuore della notte mi sveglio per andare in bagno; allo specchio un po' in penombra vedo il mio corpo nudo ben delineato e compiaciuta mi rituffo nuda sotto le lenzuola, fissando per qualche secondo il soffitto per interrogarlo sul da farsi, ma sospiro e mi lascio vincere dal sonno.

Alle 6.00 del mattino scendo per andare a fare la colazione. Qualche chiacchiera scanzonata col barista prossimo alla pensione che s'interroga sulla mia mattinierità, rispondendogli che per me era normale e mi porto in stazione per lasciarmi alle spalle la ridente località balneare che in quel insulso giorno febbraiolo, mi aveva lasciato con un po' di malcontento. Davanti al tabellone degli orari dei treni, m'interrogo sulla mia prossima destinazione se al nord verso Ancona o al Sud verso Roma; studio per qualche secondo le persone intorno a me che trasudavano la normalità che tanto mi affascinava, perché ormai a me lontana e che mi facevano sentire un'estranea come appartenessi ad un altro mondo: del resto avevo la mafia. Ma all'ultimo secondo, davanti al bigliettaio spazientito, mi faccio fare un biglietto per Ancona. Questo perché avevo un cliente molto simpatico venire da lì e anche quando mi iscrissi a 20 anni alla facoltà di economia del turismo, ebbi modo di constatare che le matricole provenire da questa città, erano in forma. Arrivata a destinazione mi trovo un presidio di stranieri circondare la città, di quelli dai quali cerco di rifuggire ogni volta. Così mi tuffo in un bar per un caffè rigenerante dove il barista dal bulbo rosso e il guizzo malandrino mi fissa storto, mentre col giornale locale vado alla pagina degli annunci economici per dare un'occhiata al mercato della prostituzione. Compiaciuta delle tante prostitute straniere, tra cui anche qualche bolognese che rivendicava su una terra non propria l'arte famosa della sua città, come la seta pura provenire dalla Cina, mi convinco che se avessi trovato casa qui mi sarei trovata bene visto anche la sua urbanistica particolare tra discese e risalite che non conoscevo. In quel giorno nuovo provenire da una notte prima di pioggia, "Ancona" mi sembrava come l'alba sulle tenebre e sebbene gli accenti dei suoi abitanti mi ricordava che eravamo già nel meridione, provavo gioia e speranza anche se mi chiedevo, ovunque io fossi andata a vivere se mai sarei potuta rinascere.

Decido di rientrare a Bologna per vedere in extremis se trovavo un'abitazione più economica di quella di Arturo Carelli che andasse bene anche per lavorarci, ma non ne avevo più tanta voglia in quel periodo di continuare l'attività, visto i morti di fame di clienti che mi chiamavano. Faccio quindi qualche giro nelle agenzie immobiliari.

In quel periodo in cui cerco casa a Bologna, mi ero appoggiata a due o tre alberghi del centro, dove trovai la corruzione per cui fui costretta a cambiarli di continuo; nel primo durante la notte ebbi problemi col russare del vicino che anche dopo avergli bussato a muro e averci scambiato due chiacchiere, riprese imperturbabile. In un altro feci lavare degli abiti che mi tornarono ben stirati ma puzzolenti; infine nell'ultimo albergo mi dissero che potevo rimanere quanto volevo, ma dopo qualche giorno mi comunicano che me ne dovevo andare, perché la mia camera era già stata prenotata e con quella tutto l'albergo. Faccio la prova da un telefono pubblico di prenotare e scopro da presagio che dove alloggiavo erano ancora molte le stanze ad essere libere.

Mi incazzo al telefono con la tipa della reception che rendendosi conto di aver toppato, prende a giustificarsi con motivazioni traballanti e chiudo la conversazione mandandola "a culo". Nel frattempo le case che avevo visto in quel periodo e che cercavo in particolari zone a Bologna, mi sfuggivano una per una di mano come gli alberghi: se ne trovavo una che mi piacesse, il proprietario all'ultimo faceva delle "pugnette" per non darmela oppure mi si faceva vedere delle abitazioni squallide che il mafioso sapeva bene non avrei mai preso. Così sconfortata da quell'ennesimo colpo di mano, mi inspallo nuovamente il borsone e riprendo il mio viaggio dalla stazione centrale ai Lidi con meta Milano Marittima.

Arrivo a Cervia dove mi appoggio subito all'albergo più vicino in via dei Mille. La receptionist stavolta mi accoglie con un sorriso pulito e non c'è ragione di pensare alla mafia, perché nel frattempo imparo la lezione: fino all'ultimo secondo non far capire cosa vuoi fare.

Dopo aver dato un'occhiata alla camera che trovo spartana, ma tanto sarei rimasta fuori tutto il giorno, decido di pernottare e ancora mi sembrava tutto normale. Felice di questo, anche se sapevo che la notte avrei faticato a riposare perché l'albergo era ad angolo in un incrocio, m'incammino verso il centro di Cervia che trovo cambiata rispetto a 15 anni prima in cui andavo per le vacanze e mi convinco per il degrado accusato nel tempo, a non trovarvi casa qui. Proseguo per Milano Marittima e finalmente trovo ciò che cercavi: pinete, bei negozi, begli alberghi e soprattutto bella gente; per cui contenta di questo festeggio con un aperitivo al bar e dopo decido di andare dalla parrucchiera a farmi bionda. La ragazza del salone di cui aveva la proprietà, coi ricci e i lineamenti dal sapore mediterraneo, alla mia richiesta decisa risponde con dubbiosità sul risultato finale. Sarò io a farle impugnare pennello e colorante e darci dentro.

Smentitasi dopo quattro ore (fortunatamente c'ero solo io in quel giorno a farmi i capelli), ci salutiamo belle, contente entrambe. Mi fiondo in un ristorante poco lontano di lì, per inaugurare il mio nuovo Look e ordino verdure grigliate e al forno per non rinunciare a gusto e linea.; ma giunta alla "Brasserie", trovo un ambiente di camerieri imbacchettiti che al mio arrivo si lasciano a commenti divertiti sul mio "lume da Archimede" della Wald Disney in testa e mi rendo conto di non stare troppo bene.

In effetti avevo trovato quel colore troppo acceso, mentre poteva venire più ammorbidito; così giunta in albergo, mi precipito in camera per studiarlo e scopro che era troppo uniforme. Doveva venire ammorbidito con nuance beige e allora sì che stavo veramente bene. Ricordo che la receptionist della mattina, stette qualche secondo a riconoscermi per darmi la chiave della camera e non disse mai che stavo bene, ma qualcos'altro. Ho pensato alla mafia anche qui, ma in questo caso è impossibile perché eravamo solo io e quella parrucchiera, oltre al fatto che il mio capello essendo molto ossigenato cambia con l'aria, per cui dovevo aspettare un poco prima di giungere a delle conclusioni. Quindi mi illudo alla circostanzialità e l'indomani prendo a marciare verso le agenzie immobiliari delle case vacanze di Cervia, Milano Marittima e dei Lidi di Classe o Savio. In una di Milano Marittima, trovo la casa dei miei sogni a due piani con ingresso indipendente e giardino per un totale di 8000 euro, utenze escluse in sei mesi (da aprile a settembre). Era perfetta sia per lavorarci che per riposare semplicemente; inoltre il contesto intorno era splendido: solo ville di signori e strade tranquille. Però c'era un ma. Un signore prima di me era indeciso per via del garage che mancava, così aveva temporeggiato, ma il tipo dell'agenzia che somigliava vagamente a Briatore, mi convinse che era già mio al 90% e di risentirci dopo due giorni. Li faccio passare ma non lo sento più anche se eravamo d'accordo che mi avrebbe contattato lui. Per cui già spazientita finisco per contattarlo io e dopo avere trovato il suo cellulare spento in diverse battute, alla fine lo brozzo con una voce soffocata di chi è stato sorpreso col dito nel barattolo della marmellata, a spiegarsi che purtroppo quel cliente famoso prima di me, ci aveva ripensato e alla fine lo aveva preso; per cui senza troppe remore gli mando di ritorno un sms in cui lo accuso di corruzione, senza ottenere risposta,

Nello stesso tempo ne trovo un'altra sempre a Milano Marittima, ma pure quest'altra che stavolta si trovava in una struttura condominiale di recente costruzione, mi doveva venire consegnata di lì a qualche giorno; invece la proprietaria all'ultimo temporeggia a non prima di maggio (eravamo ancora al 15 di aprile) anche se era già pronta per venire abitata. Accusai di corruzione pure quest'altra di agente immobiliare, che stavolta trovai estranea ma non la proprietà. Riflettei che la Mafia, corrompendo il mondo intorno a te mette nella condizione la vittima di dubitare su ogni fatto o persona, ma grazie alla mia coerenza riuscivo sempre a risalirne alla veridicità. Poi accadde che venni rapita proprio lì dove alloggiavo, da un complesso abitativo nuovo di 6 unità indipendenti fra loro: una struttura in pietra vista con giardinetti privati di gerani e piante tutt'intorno, La zona in cui si ubicava

non era esattamente "residenziale", trovandosi a 500 metri dalla stazione dei treni, ma mi interessai comunque e quando ne vidi uno di villino ancora libero, ne rimasi incantata che m'impuntai per ottenerlo. Il contratto di sei mesi era di 6000 euro utenze incluse. Era perfetto! Così dal 20 aprile fino al 20 di settembre, trascorsi un nuovo capitolo della mia vita al mare.

Iniziai col riposarmi nel vero senso della parola. Basta col cercare casa per un po' e forse anche a prostituirmi. I capelli presero a starmi meglio di giorno in giorno per via dell'ossigenazione del mio bulbo che cominciava a renderli sempre più naturali, sia nel colore che nello stelo.

Presi a ritornare dall'estetista per farmi fare qualche massaggio o il pedicure. Mi alzavo all'alba per godere del mare ancora vergine dei turisti e vi ritornavo al tramonto, quando era di nuovo svuotato. Mi comprai una bella bici, con la quale scorazzavo da Milano Marittima a Cesenatico e qualche vestito al mercato del martedì, rifinitissimo e coloratissimo; Cervia per quello c'era come cittadina turistica: dalle sue spiagge attrezzate ai mille intrattenimenti di sagre, mostre, terme, ecc. Cominciai ad andare anche in piscina nella vicina Pinarella. Era tanto che ci volevo andare già a Bologna ed essendo primavera - estate, quindi lontana dal effettivo turismo di massa si stava ancora bene. Ero così dimagrita di altri 3 kg da quando mi ero spostata dalla mia città. Mi comprai una bilancia che tutte le mattine mi segnava 45 - 46 kg; avevo rifatto il fisico e non mi sottrai al compiacimento della gente che mi incrociava. I diversi esercenti dei bar o negozi vari mi cominciarono a salutare come una loro compaesana e questo lo trovavo intimo che mi sembrava una Molinella ritrovata. La gente lì non sapeva della prostituzione, della mafia ma mi vedeva solo come una turista e mi rispettava. Ero felice perché nonostante la mafia ero riuscita a voltare pagina nuovamente. Ben presto però successe un fatto spiacevole; in quel periodo ero tesa a migliorare sempre di più il mio aspetto e ci stavo riuscendo magnificamente. Purtroppo un giorno dopo essermi data una crema idratante che tenevo in casa e con cui mi trovavo bene, trovai il mio viso completamente unto

sebbene dovesse essere opacizzata e dopo qualche ora di ritorno il volto era ricoperto di punti neri e comedoni. Era una nuova "era" nella mafia quella: la devastazione del mio aspetto fisico. Crema, sapone liquido e shampoo venivano inquinati con qualcosa che rendevano pelle e capelli sporchi. Iniziai allora una nuova campagna di toilette "usa e getta" che mi costò di tasca e di limitatezza alla mia libertà personale. Nonostante l'incubo di dover provvedere giornalmente a questi suppellettili, fuori facevo finta di niente e pure in casa che presumevo ci fossero le telecamere per vedere come reagivo, ero inespugnabile. In realtà tenevo la morte dentro, perché presumevo che di lì a qualche mese il mio aspetto fisico sarebbe declassato notevolmente. Anche in quella circostanza, mi trovai tonica. Cercavo ogni giorno di cambiare supermercato per prendere creme sempre diverse perché il mafioso non si organizzasse pure lì, comprando le più economiche; ma come prevedevo non bastò perché poco dopo, riprese a violarmi il domicilio pure di notte mentre dormivo e da addormentata, ricoprirmi di un unguento che m'impedì di proteggermi completamente da quello scempio in corso contro di me.

(FACEVANO LE TROVATE NEI
DIVERSI BARICCHI (C/O INQUINATE))

Volevo rimanere a Cervia in quanto dopo la stagione alberghiera al "Conchiglia", sapevo avrei trovato un altro lavoro e riuscire a vivere lì, ma l'aria con settembre si umidificò parecchio e la proprietà....

..la proprietaria fu risoluta circa la risoluzione dell'alloggio vacanza; a suo dire, non voleva affittare in autunno e nell'inverno. Ma forse non gradiva la mia presenza poiché diversi degli inquilini che vennero a vivere vicino a me, mi molestarono in mille modi per farmi apparire un'inquieta. Eppure fuori di lì, chiunque mi vedeva come una brava ragazza. Un vicino che stava in un villino attaccato al mio, strisciava le sedie in casa di continuo, producendo degli stridori violenti alle orecchie e benché avessi provato in vari modi ad invitarlo alla moderazione, fu lui a intuire a me di smetterla di rompergli i cigli.

Un'altra famiglia nell'altro a fianco alla mia casa, quando salivano per il week – end e scarivano l'occorrente vacanza, ogni cinque minuti per una mezz'ora, davano lo scrocco ad una porticina in ferro del loro giardino che nel richiudersi produceva sempre un tonfo pesante, anziché prevedendone il numero di giri tenerla aperta con qualcosa, per non dover ricorrere alla sua automazione ogni volta. Un'altra famiglia ancora poco più in là, invece teneva una bestia di cane dal puzzo nauseabondo che lasciava la scia per qualche minuto, quando passavano per lo stradellino comune che collegava tutte le unità abitative, che pure questa sembrava lì apposta per molestarti; fortunatamente non venivano tutte insieme, ma ne bastava solo una di queste a renderti il soggiorno poco piacevole. Dietro la casa infine, avevo la sagra di un albergo molto modesto che ospitava gli studenti e i lavoratori stranieri che erano nella manovalanza degli altri alberghi (muratori, imbianchini, giardinieri, ecc), dove non facevi in tempo a stendere il bucato che te ne sbucava uno da sotto il naso e sempre rigorosamente poco in ordine. Francamente seppure la casa fosse un bijou, il contesto poco fuori le strette mura era infernale "da delirio"!

Tutto sommato non desideravo rimanerci, così verso il 5 settembre – il contratto di locazione vacanza, scadeva il 20 – faccio arma e bagagli e salgo verso il trentino alto adige.

Avevo comunque ottenuto di lavorare per almeno due mesi nell'albergo "Conchiglia" di Cervia e ^{AVO} versato i rispettivi contributi oltre a cambiare aria dallo smok di Borgo Masini, sul ponte della mascarella. Infine "a basso" ^{ISCM} ero riposata da almeno qualche mese dopo i dieci continuativi a Bologna e di questo ne fui felice.

Intravedevo dunque la possibilità di continuare ad avere un lavoro pur con le difficoltà e gli ostacoli della mafia, ma sicuramente non a lungo termine che prima del mare era pura utopia.

Dal mare alla montagna

Dopo una fuga veloce alla stazione dei treni di Cervia per la montagna, augurandomi di non dovervi più ritornare sia per il caos cittadino che il poco senso civico che lì ^{VI} avevo trovato (motorini a noleggio smarriti, persone che ti arrivavano addosso da ogni dove senza cura), salgo verso le Alpi e decido di far capolino a Trento.

Non ci credevo a quanto era carina: i fiori sui davanzali delle finestre, i ruscelli che gorgogliavano ai margini dei viottoli, la spazzatura a gettone, l'happy hour delle cinque fuori dai bar ³ di persone ben vestite ² sulle seggiole ¹ a chiacchiere che non vedevo più da diverso tempo, poiché a Bologna erano rimasti in pochi ad avventurarsi per una passeggiata o un aperitivo visto il dilagare dei Panca Bestia e i numerosi stranieri che imperversavano ovunque; sembrava uno scenario d'altri tempi, ma dopo due giorni che giravo la città dove mi appoggiai....

..ad un albergo confortevole e anche economico; una mattina mentre vado alla stazione, la vedo presidiata di neri, pakistani e studenti trasandati. Forse il rientro dalle vacanze o il mio arrivo che inaspettato al mafioso, lo organizza "a festa" solo per me. Difficile a crederlo, tanto più a elaborarlo; eppure il tarlo mi scuoteva dentro, poiché al mio arrivo sembrava una città delle fiabe e poco dopo si trasforma come sotto il sortilegio di un demone.

Comincio a muovermi nei vari comprensori di Trento: da Cavalese a Canazei a quello di Madonna di Campiglio. Davvero incantevoli le sue valli, ma ovunque io andassi o me sedessi, venivo importunata da montanari puzzolenti o marocchini che sapevano di andato male; tuttavia non mi scoraggiavo e salii per Bolzano, dove già sentivo parlare il tedesco.

Credevo, visto l'autonomia politica di queste due province che fossero rimaste le uniche città a non venire invase dallo straniero e la "feccia" in genere della cultura italiana, invece erano belle aperte pure loro a cani e porci. Mafia o circostanzialità? Forse l'una e l'altra; nel mio Karma è contemplata l'interferenza esterna al congiungimento a Dio.

Anche quando arrivai la prima volta in quest'altra città, non feci caso allo straniero ma il giorno seguente fu un vero assedio. Chi dovesse leggere queste riflessioni, s'interogherà sulla mia lucidità eppure ovunque io andassi, poco dopo venivo circondata da "personaggi" non troppo in ordine e che venivano corrotti per molestarmi in ogni modo. Così se mi siedo su una panchina di un giardinetto o in autobus, fino alla pausa caffè nonché alle casse del supermarket, devo ogni volta guardarmi le spalle e muovere gli occhi fin dietro la testa perché se mi rilasso, i "kamikazee" entrano in azione. Iniziai quindi a dribblare velocemente come un calciatore verso chiunque mi veniva incontro pulito che fosse, da evitare quelli che non lo erano in quanto alcuni di questi potevano sembrarmi ok e scattare di postura, se da dietro le spalle sentivo arrivare altri. *ac*

ANCORATO TO
Nel tempo questo atteggiamento che incuriosiva fu apostrofato in modo negativo e la gente non capirà mai a quale disegno il mafioso mi vuole fare rientrare. *TENDE SU DINE*

Finisco il mio tour montano con la splendida Merano e la meravigliosa Bressanone, anche se molto caotiche in quel periodo, poiché ricorre la festa dei tedeschi il 3 ottobre e tutto autunno rimane stagione alta per il turismo termale e della terza età.

Quando arrivo a Merano, mi appoggio ad un alberghetto a gestione familiare, già d'influenza tedesca dove la proprietaria: una signora di 40 anni bionda, fasciata in un paio di pantaloni bianchi che risaltavano le sue forme ancora interessanti, appena mi vide arrivare sull'uscio mi raggelò con un sguardo nemico come se rappresentassi una minaccia per lei e la sua famiglia, benché fossi ben vestita. Molto forzatamente mi dà una camera che a notte doveva costarmi 60 euro, mentre dopo due pernottamenti non felici per cui chiedo il conto, anziché 120 mi fa pagare 140. Idem a Bressanone, dove era già d'obbligo il riscaldamento. La notte non mi erogarono il riscaldamento, mentre a tutti gli altri clienti sì. La mattina dopo la colazione li ammonii di corruzione e la proprietaria 60enne m'invitò a sciegliermene un altro, perché quello forse non faceva al caso mio. Intuonai che sarei andata a sporgere denuncia dai carabinieri mentre la cameriera di sala, con cui avevo chiacchierato poco prima della questione annusandone il puzzo, sentivo fare il tifo per me.

AVEL CAPITO CONI CASE

...Così in un Best Western con beauty farm, dove ho fatto forse l'ultimo massaggio più bello della mia vita; potevo rimanere quanto volevo, ma dopo due giorni mi comunicano che dovevo cambiare stanza, come all'epoca che avevo alloggiato in quei tre alberghi diversi a Bologna, poiché era stata prenotata da un cliente abituale che voleva proprio la mia. Andai dai carabinieri di Bressanone che m'invitarono a ripassare più tardi alle 8.30 quando gli uffici erano aperti al pubblico, ma quando ritornai il maresciallo che nel frattempo era già stato corrotto dal mafioso, mi recitò da copione prestabilito di quella che vaneggia su qualcosa che non aveva senso. Finisco per scendere dai monti con la coda fra le gambe, senza aver trovato ciò di cui ero andata in cerca: un posto salubre dove lavorare e vivere. Torno a Bologna

RITORNO A BOLOGNA

A Ottobre 2007 arrivo a Bologna, dopo accordi con Ezio Maggio che avevo ripreso a sentire al telefono. Dalla montagna lo avevo contattato per sapere se l'altro locale di Ferrari, sempre in via Pasquali Alidosi accanto a quello che aveva comprato e poi rivenduto, era ancora libero e a risposta affermativa gli faccio fare il contratto poiché io non avevo busta paga; lui sarebbe dovuto figurare come garante e io l'intestatario, ma Ferrari non fu trasparente sin dall'inizio perché eravamo d'accordo a tre mensilità di deposito che facevano già d'affitto corrente, mentre lui all'ultimo cambiò versione e ci disse che da contratto tradizionale, voleva le tre mensilità a titolo di caparra più quella entrante di locazione; poi ci tira un altro "pacchetto": in sede di formulazione del contratto espresse l'esigenza di far venire l'agenzia incaricata della vendita del locale a chi interessato, quando già a tempo debito gli avevo fatto ben capire che non gradivo che nessuno irrompesse lì dove avrei alloggiato per quel breve periodo, ma lui cambiò le carte in tavola dicendo che era nel suo diritto e c'imbattemmo in un'accesa discussione che terminò nel lasciare in sospeso il tutto fino al week – end.

Dopo qualche giorno ci ritroviamo per fare il contratto arrivando alla mediazione che per quel breve periodo nessuna agenzia avesse le chiavi; il proprietario però anziché intestarlo a me come da accordi lo intesta al mio amico Ezio, fingendo una distrazione cui non potevo più rimediare in quanto la documentazione era già pronta, mentre mi avrebbe fatto rientrare come garante se volevo. Io non potevo rischiare di accollarmi dei rischi non percependo ancora alcuna busta paga e fui così costretta ad accettare di venire esclusa dal contratto, pur sapendo che in questo modo non avrei avuto alcun diritto nei rapporti col condominio e quindi per eventuali rivalse da possibili molestie che presto iniziai a subire.

Ezio Maggio mi denunciò comunque in questura come ospite, mentre lui viveva altrove poco lontano in via dei Lamponi e successivamente in Lombardia, sempre a Bologna.

Parallelamente alla mia nuova permanenza lì, dove prima Ezio aveva venduto e io lavorato, c'era quest'altro locale di 10 mq. Che un tempo faceva da portineria e ora era in mano a Pancaldi. Fabio il marito della proprietaria, si trovava lì per affittarlo dopo che tutta l'estate lo aveva risistemato e attrezzato il più possibile di ogni necessità dal frigo, alla lavatrice, divano letto e armadio più qualche pensile a muro; il tutto in un vano utile grande come un ascensore per 10 persone. Un giorno mentre bighellonavo intorno allo stabile ci faccio due chiacchiere e lui me lo fa vedere. Era impressionante quanto era diventato carino, sebbene in uno spazio così ristretto. Ci accordiamo a non fare il contratto, ma io gli verso un acconto di 3 mensilità che fan già da affitto corrente come doveva essere anche per Ferrari, fino a Natale in cui ci saremmo dovuti rivedere e da allora pagarlo di mese in mese.

Sembrava che tutto fosse di nuovo possibile, ma poco dopo arrivarono i muratori che ben presto mi circondarono ovunque da dietro lo stabile di Ferrari fin sotto il portichetto della finestra di Pancaldi, dove c'era un muretto a terra quasi a delimitarlo dal resto del poggiolo condominiale, che puntualmente veniva scavalcato con rincorsa da quest'ultimi, mentre io dall'interno sobbalzavo ogni volta, insieme a quando si fischiavano fra loro per comunicarsi da cielo a terra qualcosa, benché avessi loro espresso più volte questo mio disagio e dagli stessi ottenuto delle scuse. Nei fatti continuarono a molestarmi, facendo finta di non ricordare e delegando altri al posto loro.

Fortunatamente, trovai un lavoro attraverso inserzione sul giornale; si trattava di un posto come addetta mensa in un comando generale delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri e guardia di finanza) in centro vicino la stazione dei treni. L'ambiente era ottimo e soprattutto giovanile, ma purtroppo non ci feci un mese, poiché così era stato deciso molto tempo prima. Mi tesero una trappola dopo un primo conflitto con una collega (autentico) e poi a distanza di giorni con un altro (fittizio), di modo che sembrassi io l'ultima arrivata in difetto. In realtà poco prima a quanto avvenne, stava filando tutto liscio e io ero ben felice di lavorare lì, benché lo stipendio fosse magro e il rapporto di lavoro contemplava ore spezzettate nell'arco della giornata che implicavano dei rientri e quindi l'impossibilità di affiancarci vicino altri lavori.

C'era la complicità anche di uno dei miei due capi, una donna 40 enne residente a Molinella che mi § profanò agli occhi del responsabile chef che aveva la mia età e che si fece da questi ultimi due infiocchiare fino a costringermi a dare le dimissioni per giusta causa, perché in caso contrario avrei avuto vita dura.

Alle prime Elena – lo chef – le rifiutò, infatti da tempo determinato mi voleva passare a tempo indeterminato; ma nel calderone venne coinvolta infine pure lei e infatti si cominciò a comportare come loro: derisione nei miei confronti a non finire.

...Andai al patronato e poi da un avvocato della cgil a farmi assistere per questo fatto, ma mi scoraggiarono sin dal principio perché era troppo poco il tempo che avevo lavorato lì e quindi non conveniva; anche perché i testimoni che potevano parlare bene di me, me li avrebbero messi contro se volevano mantenere il posto.

Così me ne ritorno a casa a vivere altri 8 mesi di disoccupazione, dove continuai a subire le molestie non sempre circostanziali dei carpentieri del palazzo dove vivevo.

Quest'ultimi presero anche a chiacchierare a voce alta dei fatti loro che non erano di lavoro e nulla servii dir qualcosa all'amministratore di condominio, che mi ammonì di esagerare limitandoli anche nel parlare. Da febbraio che dovevano finire si andò a giugno, mentre a luglio un nuovo condomine iniziò a fare altri lavori murari, anche se ordinari fino a metà agosto che mi impedì di vivere da Ferrari durante il giorno, perché quest'ultimo stava sopra al mio piano ed era tutto un trapano e un martello .

Poi iniziarono i reclami dei condomini per la roba che tenevo fuori nel poggiolo condominiale: asciugatrice e due stendini che comunque rimanevano dietro al condominio e il portone condominiale e del garages che la sera tenevo aperto per via del cattivo odore. Da questi disagi, si aggiunge quello della famiglia con due cani di mezza taglia che per l'ora della pipì facevano pascolare per il giardino condominiale sguinzagliati e che puntualmente quando mi vedevano entrare o uscire di lì, mi arrivavano incontro e talvolta mi leccavano da puzzolenti quali erano.

Infine un altro condomine che aveva un motorino nel poggiolo condominiale dietro da Ferrari e che io gli spostai in un altro punto appena venni lì ad abitarci, iniziò a rompere le scatole più di ogni altro perché insisteva a mettere la sua roba sempre dove stavo io, in modo fin troppo ossessivo; allora se non era il motorino, mi ficcava nella rientranza condominiale di Pancaldi dei mobili da trasloco oppure di nuovo lo stesso motorino, fingendo di non capire che volevo i miei spazi quando erano altri i lati in cui poteva mettere le sue cose e mi molestò a più riprese perché io fossi mal vista da tutto il condominio, recitando ogni volta il repertorio che da quando ero arrivata io, non c'era più pace.

Per ultimo l'altro proprietario "Pancaldi" che era sempre stato dalla mia parte, a differenza di Ferrari il cui rapporto d'affidanza aveva versato male sin dal principio, ad un tratto mi gira pure lui le spalle; dopo una riunione condominiale in cui si era deciso per la rimozione di ogni oggetto intorno lo stabile, non solo mio ma anche di altri non si fa più trovare al cellulare e solo con l'intervento di mio padre, riesco a parlarci. A quest'ultimo, si dichiarava dalla mia mentre nei fatti non mi rispondeva più al telefono come faceva prima e solo delegando altri, tra cui anche qualche cliente riuscivo a "brozzarlo".

Il mese prima a questo fatto, in cui ci si vedeva puntualmente per la regolarizzazione dell'affitto e si chiacchierava del più o del meno all'interno del suo locale, si lasciò ad un commento altamente rassicurativo circa a quanto ci tenesse che io mi trovassi bene, per continuare il ns. rapporto di locazione dell'immobile. Poi passa un mese...

PERCHÉ TENEVA
A CHIUSO TANTO
FINE SCRIB.
PER VIA
DELLE
FINESTRE
CHIUSO

....e lui cambia dal giorno alla notte. Anche quest'altro episodio sapeva di mafia, quindi le persone dello stabile 34, di Via Pasquali Alidosi ad essere state corrotte erano tre: Ferrari, la Sig. Capitano del motorino e Pancaldi, ma probabilmente anche la stessa amministratrice che incontrai successivamente di persona il giorno dell'udienza preliminare negli Uffici del Giudice di Pace, per controversie condominiali e che ricordo di avermi fatto una buona impressione tutto sommato, ma c'erano tanti dubbi da chiarire nel modo soffocato in cui mi si faceva vivere e che portavano solo ad un'unica spiegazione. In effetti il funzionario di Pace, mi lasciò poco parlare e banalizzò sul nascere ogni mio contrappunto e questo mi diede da pensare. Da leggerle queste mie impressioni che raccontano, fanno pensare a una persona perseguitata dall'idea che tutti ce l'abbiamo con lei. Nella realtà fino all'ultimo cerco io per prima di dare il beneficio del dubbio a chi coinvolto, per mano di questo mafioso a tramarmi contro, ma la ripetitività di certi comportamenti li tradiscono, anche se poco cambia perché ognuno di questi sa bene che non ho una vera famiglia alle spalle che mi possa sostenere e testimoni che rilevino ciò che mi accade, per cui sono terreno fertile. Il metodo delle distanze dei fatti l'uno dall'altro e delle persone corrotte sempre diverse e talvolta dall'impeccabile reputazione, hanno la risultante di far apparire per circostanziale ogni cosa e la mia persona invece venire giudicata come appartenere ad una squilibrata.

VIOLENZA DENTRO LE MURA DOMESTICHE

Mentre fuori da me si consumavano questi fatti sempre diversi e ogni volta col fine di ledere la mia serenità, in casa vivevo la follia.

Quando rientravo da fuori, vedevo spariti alcuni oggetti (orecchini, fermagli per capelli, ecc) o macchiati di olio o altro che non andava via, i vestiti; la casa da poco pulita, la ritrovavo sporca mentre la piastra elettrica per cuocere la minestra era accesa da non so quanto tempo; se uscivo che il contatore della luce segnava un numero, al rientro era di dieci numeri in più e via dicendo. Per il resto da dopo il mare, non potevo più utilizzare alcuna crema che tenevo in casa poiché mi segnava il viso inesorabilmente, perciò ogni giorno ero costretta ad acquistarne una; poi il sapone liquido che mi seccava la pelle e inaridiva i capelli. Talvolta non ho sempre i soldi per comprarmi una crema o sapone nuovi, così vado a elemosinare dei campioncini nelle varie farmacie, comprandomi qualcosina come kleenex o salviette umidificate; oppure capita di dover fare senza e il mio aspetto fisico ne risente con le prime rughe. Ma se la pelle tira sono costretta a darmi quella che ho già in casa o stare attenta a ridere sguaiatamente o al contrario piangere disperatamente. Se ho bisogno della parrucchiera, irrompo all'ultimo minuto e possibilmente con nessuno ancora in negozio, di modo che abbia la possibilità di controllare la situazione (lei che risponde al telefono perché contattata da fuori da qualcuno); ma l'ultima volta che ci sono andata risale al marzo del 2008, da dove sono uscita con i capelli ruffi e color bruciato che sembravo la strega Amelia della Wald Disney. Da allora ancora non mi sono tentata, anche se la voglia di provare a crederci è tanta. Spero proprio che ogni persona corrotta a mie spese, la vita propria la ripaghi in qualche modo, come Idem per i massaggi. Qui è ancora più difficile ottenere un servizio senza appuntamento e quando ci riesco, mi fanno accomodare da qualche parte, mentre l'estetista sparisce da un'altra dove non puoi controllarla, ma solo verificare quando massaggio se è ancora pulita o meno, da frasi quali: ti metto questa crema perché hai la pelle molto secca e nel fissarla con la coda dell'occhio, lei li abbassa. Spero proprio che ogni persona corrotta a mie spese, la vita propria la ripaghi in qualche modo come è successo al gelatiere Fini di via Massarenti che mentre giocava a carte con gli amici nel bar sport di San Lazzaro prestava....

..la sua auto perché facessero la ronda davanti casa mia , al fine di allertare chi dentro; mentre lui giocava a carte con gli amici. Dio l'ha voluto in cielo perché è scomparso da poco per un tumore al cervello. Così i ragazzi cugini del bar Hollywood che ridevano di me perché mi prostituivo, quando andavo da loro a prendere il caffè: hanno chiuso per fallimento. Mentre la ragazza che mi faceva i massaggi a San Lazzaro e che venne corrotta pure lei per farmi male, ha avuto un bambino; l'ultima volta l'ho vista al centro commerciale vicino casa mia, nel negozio dei pesci e quando mi ha riconosciuta senza che ci salutassimo, ha portato una mano sul capo del suo piccolo come per proteggerlo da me. Lei è stata una delle poche persone coinvolte a provare imbarazzo. Chissà se Dio di questo ne terrà conto. Ricordo che quando la accusai, le si arrosirono le goti. Mentre tutti gli altri o si fanno freddi e distanti da me, oppure provano piacere; come la dottoressa della mutua di San Lazzaro che ho avuto tra il 2002 -2003, prima di scappare in America. Quando gli raccontai che la notte qualcuno mi entrava in casa da addormentata e mi produceva dei lividi alle gambe nel cui centro vedevo un forino da puntura, lei ammise che non si poteva trattare di altro, ma la seconda volta che andai da lei per chiederle di aiutarmi a sostenere questa tesi davanti le autorità competenti era già cambiata: la trovai infatti risoluta dell'improbabilità che venissi addormentata da fuori e non mi svegliassi a quelle punture; mentre me lo diceva mi fissava come avessi la peste. Ricordo ancora il primo e il dopo: all'inizio vidi lo sconcerto, la seconda volta invece la freddezza. Chissà invece a quest'ultima come sono andate le cose; se Dio l'ha punita in qualche modo o meno.

A distanza di due anni, da quando il mafioso ha iniziato col deturpare il mio aspetto fisico, la mia persona è oggetto di derisione, quando a certuni che non mi conoscevano prima racconto che ero bella. Mentre da chi la intravide a tempo debito, da loro sentirmi incolpata di una cattiva amministrazione circa la risorsa che possedevo. Se sapessero invece tutti quanti, l'equipe di medico, psicologo, legale, personal trainer che mi porto dentro per riuscire nonostante tutto a rimanere normale fuori, rimarebbero storditi dei miei "maroni" e mi si inviterebbe a convegni scientifici o salotti televisivi per parlare di come si sopravvive a questa follia. Niente di tutto questo, ma solo la percezione della mia luce interiore che mi fa andare avanti e la triste realtà di vedere brave persone piegarsi e giustificarsi per il bene loro o dei propri cari, quando invece potrebbero fare la segnalazione a chi di dovere, ma che la paura ferma.